CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
10.
SITZUNG

7. 6. 1974

Presidente: NICOLODI
Vicepresidente: OBERHAUSER

VII LEGISLATURA - VII LEGISLATURPERIODE

Indice

Proclamazione dei Consiglieri regionali Aldo Balzarini e Franz Demetz

Pag. 3

Giuramento dei Consiglieri regionali Aldo Balzarini e Franz Demetz

Pag. 3

Elezione di un Segretario Questore in sostituzione della signorina Maria Bertolini

Pag. 4

Nomina di un membro della I Commissione legislativa in sostituzione del dott. Giuseppe Martiner

Pag. 4

Disegno di legge n. 7: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1974"

Pag. 4

Inhaltsangabe

Bekanntmachung der Wahl der Regionalratsabgeordneten Aldo Balzarini und Franz Demetz

Seite 3

Vereidigung der Regionalratsabgeordneten Aldo Balzarini und Franz Demetz

Seite 3

Wahl eines Sekretärs (Quästors) anstelle von Fräulein Maria Bertolini

Seite 4

Ernennung eines Mitgliedes der I. Gesetzgebungskommission anstelle des Herrn Dr. Giuseppe Martiner

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 7: "Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 1974"

Seite 4

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta é aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

TANAS (Segretario questore - P.S.D.I.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale é approvato.

Passiamo all'ordine del giorno: **"Proclamazione dei consiglieri regionali Aldo Balzarini e Franz Demetz".**

Il Consiglio regionale, nella seduta del 30 maggio 1974, ha dichiarato decaduto dalla carica di consigliere regionale il dott. Giuseppe Martiner, proclamato eletto nella lista n. 12 dell'Ufficio centrale circoscrizionale di Bolzano in data 24 novembre 1973, quale rappresentante del gruppo etnico ladino, a norma dell'art. 21 della legge regionale 23 luglio 1973, n. 9. Occorre quindi procedere alla sostituzione del dott. Martiner con altro rappresentante della lista n. 12 del collegio elettorale di Bolzano. L'art 71 del Consiglio regionale, prescrive che il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, é attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto nell'ordine accertato dall'organo di verifica dei poteri. Il Consiglio regionale, nella seduta del 30 maggiore 1974, su proposta della commissione di convalida, ha deliberato di assegnare al candidato della lista n. 12 del collegio elettorale di Bolzano, signor Aldo Balzarini, n. 6856 voti preferenziali, n. 6853 al candidato Gaetano Marcon, per cui il candidato Balzarini risulta primo nella graduatoria dei candidati non eletti nella predetta lista.

Fatte le predette constatazioni, proclamo quindi eletto consigliere Regionale il signor Aldo Balzarini. Si prega di volerlo far entrare.

"Proclamazione del consigliere regionale Franz Demetz". Il Consiglio regionale, nella seduta del 30 maggio 1974, su conforme proposta della commissione di convalida, ha dichiarato decaduto dalla carica di consigliere regionale il dott. Giuseppe Martiner, proclamato eletto dall'Ufficio centrale circoscrizionale di Bolzano in data 24 novembre 1973, quale rappresentante del gruppo etnico ladino, a norma dell'art. 21 della legge regionale 23 luglio 1973, n. 9. La revisione delle schede, effettuata dalla commissione di convalida, aveva portato ad accertare che gli effettivi voti di preferenza conseguiti dal dott. Martiner sulla lista n. 12 sono stati n. 4.082, mentre quelli riportati dal candidato Franz Demetz della lista n. 4 sono risultati n. 4.100, per cui nella graduatoria della cifra individuale di tutti i candidati appartenenti al gruppo linguistico ladino, il candidato Demetz risulta al primo posto.

Fatte le predette constatazioni, proclamo quindi eletto consigliere regionale il signor Franz Demetz.

Prego farlo entrare.

Passiamo al *punto 2 dell'ordine del giorno :* **"Giuramento dei consiglieri regionali".**

Leggo la formula del giuramento: "Giuro di

essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione".

BALZARINI (D.C.): Giuro.

PRESIDENTE: Franz Demetz.

DEMETZ (S.V.P.): Giuro.

PRESIDENTE: Grazie.

Terzo punto dell'ordine del giorno: **"Elezione del segretario questore, in sostituzione della signorina Maria Bertolini".**

Essendo i segretari questori scelti tra i gruppi linguistici, il segretario questore in sostituzione della signorina Maria Bertolini dovrá appartenere al gruppo linguistico tedesco e a quello ladino. Prego, cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich schlage namens der Südtiroler Volkspartei den Kollegen Franz Demetz als Mitglied des Präsidiums anstelle von Fräulein Bertolini vor, die ausgeschieden ist.

(A nome della Südtiroler Volkspartei propongo quale membro dell'Ufficio di Presidenza il collega Franz Demetz in sostituzione della signorina Bertolini, dichiarata decaduta)

PRESIDENTE: Vi sono altre proposte? se non vi sono altre proposte prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:
Votanti 51
Demetz voti 36
Schede bianche 15.

Il cons. Demetz é stato eletto membro dell'Ufficio di Presidenza. Prego prendere posto.

Punto 4) all'ordine del giorno: **"Nomina di un membro della prima commissione legislativa, in sostituzione del dott. Giuseppe Martiner".**

Deve appartenere allo stesso gruppo cui apparteneva il dott. Giuseppe Martiner, quindi prego fare proposte per la D.C.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Proponiamo il cons. Balzarini.

PRESIDENTE: E. stato proposto il cons. Aldo Balzarini a membro della prima commissione legislativa. Prego alzare la mano: unanimitá.

Punto 5) dell'ordine del giorno : **disegno di legge n. 7: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1974".**

C'é la richiesta di dare per letta la relazione al bilancio della Giunta: unanimitá *(vedi "Allegati")*

La parola al Presidente della II commissione, il Vicepresidente in mancanza del Presidente. Signori consiglieri, prego di stare attenti; c'é qualcuno della II commissione?

AVANCINI (P.S.D.I.): La II commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge di cui sopra nella seduta del 21 maggio 1974.

Alla seduta é intervenuto il Presidente della Giunta regionale, avv. Bruno Kessler, il quale ha illustrato le caratteristiche fondamentali del bilancio di previsione per l'anno corrente.

Dalla esposizione del Presidente della Giunta la Commissione legislativa ha potuto rilevare come il bilancio 1974 sia un bilancio di transizione, destinato a mutare fisionomia non appena saranno risolti taluni problemi, tra i quali, di primaria importanza, quello del personale regionale, posto a disposizione della Province autonome di Trento e Bolzano.

Nel bilancio 1974 figurano, oltre alle somme per il personale in parola, altre spese relative al settore dell'agricoltura, che, introitate dalla Regione, vengono trasferite nei bilanci delle Province, in conseguenza del passaggio delle relative competenze.

In una previsione a breve scadenza assieme al bilancio regionale si andranno sempre piú delineando i settori funzionali del nuovo ente regionale, con un complesso di circa 400 dipendenti e un bilancio di 11 miliardi.

Allo stato attuale risulta evidente la rigiditá

del bilancio regionale; al punto che sono stanziati solo 150 milioni di lire, quale fondo per provvedimenti legislativi, da riservare al settore della previdenza sociale.

D'altra parte va tenuto presente che il bilancio 1974 arriva a pareggio usufruendo dell'avanzo di bilancio 1972; l'impossibilitá di reperire altri fondi non consente interventi piú sostanziosi nei settori riservati alla competenza della Regione.

Con preciso riferimento ad una richiesta avanzata dai consiglieri della S.V.P., il Presidente della Giunta ha dato ampie assicurazioni di porre in atto, occorrendo sul piano legislativo e comunque su quello amministrativo, quanto necessario per assicurare al bilancio provinciale le somme spettanti alle Province in base alle leggi 22.7.1966, n. 614 e 23.12.1966, n. 1142.

Il Presidente della Giunta ha pure dato formale assicurazione di aumentare, nel corso dell'esercizio finanziario corrente, il contributo straordinario a favore dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari.

Dopo aver ascoltato la illustrazione analitica del bilancio fatta dal Presidente della Giunta regionale secondo la classificazione amministrativa, funzionale ed economica, alcuni Commissari hanno chiesto ed ottenuto informazioni, chiarimenti e delucidazioni in ordine a specifici temi della vita regionale.

Al termine della discussione generale, la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza con 2 astensioni (Sembenotti e Virgili. Il cons. Manica era al momento assente).

Si trasmette ora il provvedimento legislativo all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: E. aperta la discussione generale. Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta.

KESSLER (Presidente G.R. - D.C.): Signori Consiglieri, Con la relazione programmatica che ho l'onore di esporre a nome della Giunta regionale si imposta l'attivitá della Regione per la settima legislatura, la prima dopo la riforma costituzionale del 1971.

Si avvia, in tal modo, in concreto, un nuovo capitolo della lunga vicenda che, attraverso situazioni alterne, ha segnato quasi tutta la nostra storia e che, piú da vicino, si ricollega all'Accordo di Parigi ed alla successiva sperimentazione dello Statuto di autonomia del 1948.

Non é probabilmente questa la sede e forse non é nemmeno il tempo per un giudizio in chiave storica di quest'ultimo periodo denso di avvenimenti; sul piano politico che ci é proprio e con riferimento ai mutamenti visibili anche nella composizione stessa di questo Consiglio, ci pare invece di poter constatare che, pur attraverso grandi travagli, questo periodo ha maturato nuove possibilitá di comprensione e di conciliazione di problemi antichi che tuttavia rimangono e rimaranno ancora come dato ineliminabile, segno carateristico e distintivo di tutta la nostra storia; il nostro dovere in questo contesto e in questo momento consiste, a nostro avviso, nel cogliere e nel valorizzare nel modo piú completo queste possibilitá.

La Giunta regionale si appresta cosí ad esporre come intende dare attuazione in modo organico all'accordo interpatitico giá reso noto e discusso da questo Consiglio in data 26 marzo 1974 in occasione della formazione della nuova Giunta, cogliendo tuttavia l'occasione, in parallelo anche con quanto si é verificato il 25 novembre 1969 con il Pacchetto, per ragguagliare in maniera sufficientemente ampia questa assemblea sul lavoro della commissione paritetica per le norme di attuazione del nuovo Statuto, vale a dire sulla costruzione dfinitiva del nuovo sistema autonomistico.

Le norme di attuazione

A questo proposito, per una pertinente valutazione del lavoro svolto, crediamo opportuno premettere i criteri guida e gli orientamenti di fondo ai quali i rappresentanti regionali e provinciali si sono ispirati nell'assolvimento del mandato loro conferito e sintetizzabile in due punti precisi:

Primo - perseguire - in ogni situazione - l'attuazione piú piena possibile del disposto statutario, assumendo peraltro il principio di tendere all'attuazione non solo in termini formali, ma anche con l'intento di

armonizzare e razionalizzare determinati procedimenti, evitando che l'applicazione di una norma statutaria possa dar luogo, in rapporto a residue competenze statali, ad un sistema complessivo disorganico e non funzionale. La nostra condotta si é perció ispirata costantemente ad una linea di coerenza e di ricerca di unitá e globalitá dei trasferimenti di poteri agli enti autonomi avendo anche riguardo a settori affini.

Secondo - Tenere costantemente presente l'evoluzione legislativa determinatasi nell'ordinamento statale in connessione con l'entrata in funzione delle Regioni a statuto ordinario e la conseguente elaborazione dei decreti delegati per il trasferimento di poteri dallo Stato alle Regioni stesse, pur tenendo conto della diversa ampiezza ed intensitá delle competenze attribuite ai nostri Enti autonomi dallo Statuto speciale. In questo senso il processo di regionalizzazione effettiva in atto nel Paese ha avuto influenza anche sull'opera di elaborazione delle norme di attuazione del nostro Statuto.

Basandosi su questi criteri si é proceduto in forma unitaria fin dal primo gruppo di decreti approvati a suo tempo, giá noti e concernenti:

- il trasferimento alle Province di beni demaniali e patrimoniali dello Stato e della Regione (D.P.R. 20 gennaio 1973, n. 115);
- la materia dell'ordinamento scolastico in Provincia di Bolzano (D.P.R. 20 gennaio 1973, n. 116);
- i beni del patrimonio storico e artistico d'interesse nazionale esclusi dalla competenza provinciale (D.P.R. 20 gennaio 1973, n. 48). In virtú di tale norma sono stati compresi tra i beni del patrimonio storico e artistico di interesse provinciale due monumenti di primaria importanza e cioé il Castello del Buon Consiglio a Trento e Castel Tirolo in Alto Adige;
- le norme generali relative agli organi della Regione e delle province (D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49);
- la disciplina del diritto di voto per le elezioni del Consiglio regionale e del Consiglio comunale della Provincia di Bolzano (D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 50); a proposito di tale disciplina, che ha determinato anche valutazioni non positive per certi suoi aspetti particolari attinenti alla residenza quadriennale nel territorio regionale, ricordo che si é giá inserita una legge regionale per quanto riguarda il diritto elettorale attivo e passivo nelle elezioni regionali.

Il secondo gruppo di decreti pubblicati cui ritengo di accennare, anche perché di piú recente emanazione e meno noti, sono:

1) il D.P.R. 1 novembre 1973, n. 686, concernente spettacoli pubblici ed esercizi pubblici.
   A tale proposito sono sorte grosse difficoltá interpetative, sia in ordine alla proposta delle formule statutarie relative a tali materie, sia per l'esigenza di armonizzare la competenza per materia con l'articolo 20 (giá articolo 16) dello Statuto, relativo alle attribuzioni del Presidente della Giunta provincialle in materia di pubblica sicurezza. Tuttavia si é giunti ad una positiva conclusione con il riconoscimento dovuto delle competenze provinciali. In questo contesto si é resa necessaria la riformulazione integrale delle precedenti norme di attuazione relative alla polizia e sicurezza pubblica contenute nel D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574.
2) Il D.P.R. 1 novembre 1973, n. 687, concernente l'assistenza e l'edilizia scolastica.
   Le norme approvate per quanto concerne l'assistenza scolastica riguardano una materia giá di competenza provinciale in base allo Statuto del 1948, ma ora di grado primario e non piú concorrente; la materia é stata considerata in modo ampio con riferimento a tutti i tipi di scuola e istituti chiarendo anche, in particolare le attribuzioni della Provincia in ordine ai patronati scolastici.
   Per quanto concerne l'edilizia scolastica é stato chiarito che le funzioni spettanti alle Province stesse sono quelle svolte attualmente da tutti gli organi centrali e periferici dello Stato. E' stata prevista, in particolare, la garanzia per le Province di poter intervenire

nell'esecuzione dei "piani nazionali straordinari di edilizia scolastica".

3) Il D.P.R. 1 novembre 1973, n. 689, concernente l'addestramento e la formazione professionale.
Le norme approvate hanno riconosciuto alle Province un ampio spazio di autonomia mediante una generale attribuzione di tutte le funzioni giá esercitate dall'amministrazione dello Stato, salvo la riserva alla competenza statale di un numero limitato di settori. E' da notare che anche l'attivitá svolta sinora nella materia da enti ed istituti pubblici a carattere nazionale o sovraprovinciale é stata espressamente riconosciuta di competenza provinciale; in particolare per l'I.N.A.P.L.I., l'E.N.A.L.C. e l'I.N.I.A.S.A. é stata prevista la cessazione della rispettiva attivitá col passaggio alle Province del personale e dei beni.
4) Il D.P.R. 1 novembre 1973, n. 690, concernente la tutela e la conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare.
Come giá in sede di definizione dei beni di interesse storico e artistico d'interesse nazionale, cosí in sede di formulazione delle vere e proprie norme di attuazione della materia, le Province hanno ottenuto un ampio riconoscimento della propria sfera di autonomia, superando impostazioni e tendenze fortemente restrittive da parte dello Stato. In relazione a tale ampia attribuzione di funzioni, é stata prevista, in particolare, la soppressione della Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Trento.
5) Il D.P.R. 1 novembre 1973, n. 691, concernente gli usi e costumi locali e le istituzioni culturali aventi carattere provinciale, le manifestazioni e attivitá artistiche, culturali ed educative locali e, per la provincia di Bolzano, anche con i mezzi radiotelevisivi.
Anche per questa materia si é avuto un adeguato riconoscimento di competenza a favore delle Province. In particolare, per la Provincia di Bolzano, sottolineo l'importanza delle norme relative ai mezzi radiotelevisivi quale risultato di un ampio dibattito e di un atteggiamento positivo di quanti hanno partecipato alla elaborazione delle norme.
Per quanto concerne i musei, il solo museo storico italiano della guerra di Rovereto é stato riservato alla Stato; tutti gli altri musei, fra i quali il museo nazionale esistente nel Castello del Buonconsiglio, sono stati riconosciuti di competenza provinciale.

Resta da dire di un terzo gruppo di decreti giá approvati dal Consiglio dei Ministri e attualmente in fase di pubblicazione, che riguardano:

1) I lavori pubblici e altre materie connesse: il decreto dá attuazione ad un gruppo di materie (urbanistica, edilizia comunque sovvenzionata, utilizzazione delle acque pubbliche, opere idrauliche, opere di prevenzione e pronto soccorso per calamitá pubbliche, espropriazione per pubblica utilitá, viabilitá, acquedotti e lavori pubblici di interesse provinciale) riconoscendo, i termini generali, alle Province la competenza per tutte le atribuzioni giá spettanti all'amministrazione dello Stato, esclusi soltanto alcuni settori tassativamente determinati. In relazione a tale ampio riconoscimento di competenze é stato anche previsto il trasferimento alle Province di buona parte degli Uffici del Provveditorato alle opere pubbliche e del Genio civile. Con singole norme di raccordo é stata curata l'armonizzazione delle funzioni spettanti alle Prvince con quelle rimaste allo Stato.
In particolare va sottolineato che, a proposito di acque e opere idrauliche, completando i risultati giá conseguiti mediante l'attribuzione del demanio idrico, le Province hanno ottenuto un sistema di norme che dovrebbe garantire loro un effettivo, efficace e globale esercizio delle competenze in materia di utilizzazione delle acque pubbliche e di opere idrauliche nel rispetto delle esigenze di coordinamento con le competenze statali espressamente affermato dallo Statuto. Per quanto riguarda la protezione civile, settore nel quale confluiscono materie di competenza sin ora disciplinate da una legge statale che lasciava poco spazio alle autonomie regionali e provinciali, gli enti autonomi hanno ottenuto il giusto riconoscimento di un proprio ruolo anche nei casi di calamitá particolar-

mente gravi, mediante intese con le autoritá statali competenti in ordine alla dichiarazione di calamitá, alla nomina del Commissario, all'approvazione dei programmi di protezione civile.

2) Agricoltura e foreste e altre materie connesse: il decreto dá attuazione ad un gruppo di materie (ordinamento delle minime proprietá colturali, ordinamento dei masi chiusi e delle comunitá familiari rette da antichi Statuti o consuetudini; caccia e pesca; apicoltura e parchi per la protezione della flora e della fauna; agricoltura, foreste e corpo forestale, patrimonio zootecnico ed ittico, istituti fitopatologici, consorzi agrari e stazioni agrarie sperimentali, servizi antigrandine, bonifica) i cui contenuti sono stati definiti in modo ben piú ampio e pieno di quanto non risultasse dalle precedenti norme di attuazione a suo tempo approvate per la Regione. Alle Province sono state riconosciute tutte le attribuzioni giá svolte dall'amministrazione dello Stato, ad esclusione di quelle concernenti un certo numero di settori la cui elencazione é da ritenere tassativa. Fra i problemi di particolare rilevanza affrontati e risolti con questo decreto ricordo la difficile tematica relativa al Parco nazionale dello Stelvio per il quale é stato previsto un assetto che si puó sintetizzare nei seguenti punti:

a) é garantita la conservazione della configurazione unitaria del Parco;

b) é affermata la competenza delle due Province per la parte del Parco compresa nel rispettivo territorio; nel dettare la relativa disciplina normativa le Province procederanno previe intese con lo Stato allo scopo di favorire l'omogeneitá della disciplina complessiva;

c) é prevista la gestione unitaria del Parco mediante la costituzione di apposito consorzio fra lo Stato e le due Province le quali, per la parte di propria competenza, provvederanno con legge previa intesa fra i tre enti;

d) é prevista una disciplina transitoria in attesa della costituzione del consorzio, secondo la quale le Province esercitano le funzioni amministrative relative al Parco, avvalendosi dell'attuale ufficio di amministrazione delle foreste demaniali per il Parco dello Stelvio;

e) fino all'entrata in vigore della nuova disciplina di tutela del Parco si continuerá ad applicare la legislazione in atto salva la facoltá delle Province di provvedere anche prima in ordine all'estensione del Parco nell'ambito del rispettivo territorio.

Sempre nell'ambito di questo schema di norme i rappresentanti degli enti autonomi in seno alla Commissione paritetica si sono battuti con ogni possibile mezzo per introdurre anche una norma concernente il problema dell'applicazione dei regolamenti e direttive della Comunitá Economica Europea nell'ambito regionale e provinciale.

Sulla base delle tesi affermate dai rappresentanti della Regione e delle Province autonome, e dopo ampi scambi di opinione anche a livello ministeriale, si era giunti alla formulazione di una norma approvata in sede di Commissione paritetica, della quale va ricordata la particolare importanza di sottolineatura del ruolo degli enti autonomi, esemplare perno della nostra volontá di valorizzazione delle autonomie la quale affermava che le Province di Trento e Bolzano, nell'esercizio delle loro competenze, avrebbero dato applicazione ai regolamenti della CEE e attuazione alle direttive e agli altri atti della Comunitá stessa e disciplinava i conseguenti rapporti finanziari.

In tale sede il Governo, pur prendendo atto dell'orientamento adottato dalla Commissione paritetica, ha ritenuto di non poter accogliere il tipo di soluzione proposto con specifico riguardo alle Province di Trento e Bolzano, in considerazione soprattutto della natura generale della problematica dei rapporti fra Stato, Regioni ed organi della C.E.E., che, in quanto tale, richiede una soluzione complessiva di carattere unitario. Su tale problematica si era aperto, nel frattempo, il dibattito in sede parlamentare, tramite la presentazione del disegno di legge di iniziativa governativa n. 2244 recante norme per l'attuazione delle direttive n. 159, 160 e 161 della CEE in materia di agricoltura nell'ambito dello Stato.

I rapporti con la CEE hanno formato oggetto di un approfondito e largo dibattito in sede di prima commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati, nel quale sono intervenuti anche i rappresentanti dei nostri Enti autonomi, nel corso del quale sono state sostenute le tesi giá esposte anche nella commissione paritetica tendenti all'applicazione diretta delle direttive CEE da parte degli enti autonomi.

Riteniamo di aver contribuito con il nostro apporto alla modifica, in senso autonomistico, quanto meno degli orientamenti fino allora prevalenti, come risulta dalla relazione finale della Commissione nei riguardi del disegno di legge governativo.

Riteniamo comunque che questa fase di approfondimento del tema e di prospettive di soluzioni abbia avuto un significato positivo ai fini di una futura soluzione

3) Turismo: anche in tale materia le norme approvate riconoscono alle Province uno spazio di autonomia ben piú ampio di quello giá spettante alla Regione in base alle precedenti norme di attuazione.
4) Costituzione e funzionamento di Commissioni comunali e provinciali di controllo sul collocamento: é stata definita la particolare competenza delle Province in questa materia, chiarendo che le Commissioni di cui all'art. 9, punto 5) del nuovo Statuto, eserciteranno le funzioni giá attualmente svolte dalle Commissioni rispettivamente comunali e provinciali per il collocamento previsto dalla legislazione statale vigente ed inoltre il controllo di legittimitá sugli atti degli uffici del lavoro concernenti l'avviamento al lavoro.

Per avere un quadro complessivo dell'attivitá svolta dalla Commissione dei dodici e da quella dei sei, pare opportuno, anche in considerazione dell'importanza delle materie, accennare brevemente agli schemi di norme di attualmente in discussione.

Fondamentali sono, in proposito, le norme in materia finanziaria in merito alle quali si sono avute, in tempi diversi, successive discussioni e verifiche approfondite sia in sede di Commissione paritetica sia in sede di Ministero del Tesoro. Il problema piú complesso e difficile concerne l'attuazione dell'art. 78 dello Statuto, ai fini della determinazione della quota variabile per le due Province Autonome.

Questo punto centrale della tematica finanziaria é risultato particolarmente complesso, non solo per le ovvie esigenze delle Province di assicurarsi il massimo possibile di elasticitá del fondo complessivo cui attingere anche per il futuro, allo scopo di un continuo adeguamento delle proprie finanze al raggiungimento delle finalitá attribuite alle Province, ma anche per la concomitanza della riforma tributaria nazionale che ha spostato, modificandolo profondamente, il quadro di riferimento vigente all'epoca dell'approvazione delle modifiche dello Statuto. Queste norme sono in avanzato stato di definizione.

Per quanto riguarda la materia delle comunicazioni e trasporti, dopo ampie discussioni, si é venuti riconoscendo alle Province un ampio ambito di competenza, considerando i trasporti di persone e di merci, di linea e non di linea, per via terrestre, lacuale, fluviale e aerea.

In particolare per quanto rigarda i servizi di linea si é cercato di estendere al massimo il concetto di "interesse provinciale" superando anche in qualche modo, l'ambito strettamente territoriale per vedere riconosciuta entro certi limiti, mediante opportuni congegni, la presenza di un interesse delle Province, anche in ordine a linee che si estendono al di lá del territorio provinciale.

E' stata anche predisposta un'apposita norma in attuazione dell'art. 45 dello Statuto, relativo alla consultazione della Giunta regionale, ai fini della istituzione e regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e dei trasporti che interessino in modo particolare la Regione.

Un tema di particolare importaza attualmente in discussione, sia per la materia dell'assistenza e beneficenza pubblica che per la materia dell'igiene e sanitá, é quello relativo ai rapporti fra le competenze regionali in materia di ordinamento e quelle delle Province per la attivitá di intervento nei medesimi settori.

Il problema é particolarmente difficile e delicato anche in considerazione della mancanza di

precedenti in altri ordinamenti regionali circa la ripartizione interna di una stessa materia sotto lo speciale profilo sopraccennato.

L'orientamento che, pur con qualche incertezza, si va formando anche in relazione agli accordi politici assunti in sede locale al momento della formazione della Giunta regionale, é nel senso di chiarire che appartiene alla competenza della Regione la definizione in via legislativa del modello astratto degli enti di assistenza e beneficenza e degli enti sanitari ed ospedalieri, restando quanto attiene all'attivitá, ivi compresa l'istituzione degli enti stessi, nell'ambito delle materie di competenza delle Province.

Si pensa, in tal modo, di favorire anche il miglior coordinamento e l'innesto delle rispettive competenze regionali e provinciali senza sovrapposizioni e disarmonie e considerando l'importanza di una programmazione organica dei settori in questione da parte delle Province.

Altre norme riguarderanno la materia dell'istruzione elementare e secondaria (media — classica — scientifica — magistrale — tecnica — professionale ed artistica) completando cosí il sistema relativo all'ordinamento scolastico, giá previsto per la Provincia di Bolzano con il menzionato D.P.R. 20 gennaio 1973 n. 116.

Nell'ambito dei lavori per l'attuazione dello Statuto va ricordato che la sottocommissione dei sei sta esaminando le norme relative al regime del bilinguismo, alla proporzionale etnica, alla sezione di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa: desidero qui sottolineare l'estrema urgenza del varo delle norme relative al Tribunale di giustizia amministrativa, organo tanto atteso a tutela dei diritti dei cittadini nei confronti degli atti degli enti Pubblici e di rilevanti interesse per il buon andamento e l'imparzialitá della pubblica amministrazione.

Alcune altre materie richiederanno l'emanazione di norme di attuazione dei disposti statutari: desidero accennare al settore del credito al quale mi riferiró piú avanti e per il quale giudichiamo opportuna una rielaborazione della precedente norma di attuazione approvata con D.P.R. 15 novembre 1952, n. 2592.

Altra norma in corso di elaborazione riguarda l'art. 84 del nuovo Statuto, il quale prevede l'istituzione di un organo a livello regionale chiamato ad approvare i bilanci e i rendiconti della Regione e delle Province autonome nei casi in cui non si formi la maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano.

Si renderanno poi probabilmente necessarie norme attuative della materia delle espropriazioni per pubblica utilitá, attribuite alla Regione e alle Province per le materie di rispettiva competenza.

Esistono peraltro ancora due temi di estrema delicatezza, sia dal punto di vista politico, che per le implicazioni giuridiche, che devono trovare una soluzione in via legislativa, in attuazione del pacchetto delle misure per l'Alto Adige; si tratta dell'attuazione delle misure 111 e 118.

La misura 111 prevede che, con apposito provvedimento legislativo dello Stato, si provveda alla modifica delle circoscrizioni elettorali per la elezione del Senato, allo scopo di favorire la partecipazione al Parlamento dei rappresentanti dei gruppi linguistici italiano e tedesco della provincia di Bolzano, in proprozione alla consistenza dei gruppi stessi.

E' noto come esistano difficoltá di reperire una strumentazione idonea a risolvere il problema: la rappresentanza dei gruppi linguistici italiano e tedesco della provincia di Bolzano in seno al Senato della Repubblica é stata ipotizzata in modi diversi, sia attraverso una revisione della Costituzione per quanto rigarda il numero degli appartenenti al Senato, sia attraverso norme di revisione delle circoscrizioni elettorali senatoriali nel Trentino e nell'Alto Adige.

La misura 118 prevede che, con apposito provvedimento legislativo, sia sanzionata la facoltá di costituire nelle Province aziende municipalizzate per la distribuzione di energia elettrica.

Come é noto, a questo proposito, il Consiglio regionale approvó, il 15 gennaio 1970, una legge voto che, in parte, é stata recepita nell'articolo 11 della legge di riforma statutaria.

Resta da definire la normativa che riguarda l'istituzione di aziende municipalizzate, tenendo presenti le istanze autonomistiche di autogestione delle risorse idriche regionale, delle

quali hanno tenuto adeguatamente conto le ricordate norme di attuazione che contengono la previsione di trasferimento alle Province del demanio idrico dello Stato e avendo altresí presente la normativa vigente nel settore.

Concludendo questa parte non posso non richiamare l'attenzione del Consiglio — anche per impostare una proficua valutazione politica — sul sistema complessivo di autogoverno locale che si viene delineando attraverso le norme di attuazione e che risponde — credo — alle aspettative reali delle nostre popolazioni e di quanti hanno contribuito a dare vita al nuovo Statuto.

E' una concezione ed un modo di gestione degli enti pubblici locali finora mai sperimentato nel nostro ordinamento al punto da determinare — secondo non pochi osservatori — prospettive di azione e di intervento uniche nel nostro Paese e interessanti sotto tutti i punti di vista.

Il programma

In questo spirito, in aderenza al quadro istituzionale e nel rispetto degli accordi interpartitici, si articola il programma di interventi nei settori di competenza regionale per il prossimo futuro.

L'ordinamento dei Comuni. Un punto di fondamentale interesse, che puo incidere in modo notevole sulla vita civile e democratica della comunitá, in una delle sue fondamentali espressioni come é l'autonomia locale, é certamente l'ordinamento dei Comuni.

Sono noti al riguardo i due disegni di legge giá presentati al Consiglio regionale e concernenti rispettivamente la proroga fino al 17 novembre prossimo dei Consigli comunali scaduti, nonché l'adempimento dell'impegno politico assunto per l'estensione nel Trentino del sistema proporzionale fino ai 1.000 abitanti.

La Commissione legislativa competente ha abbinato la discussione del disengo di legge presentato dalla Giunta ad un altro di iniziativa consiliare, il quale prevede l'estensione del sistema proporzionale a tutti i Comuni del Trentino.

Non rientrando tuttavia questa previsione nell'accordo di coalizione la Giunta riconferma la propria linea e pertanto non aderisce a tale iniziative consiliare.

Giá in fase di elaborazione di questi disegni di legge per sé stessi puramente tecnici, sono emersi problemi collaterali direttamente collegati con la materia elettorale ed interessanti il funzionamento stesso dell'apparato pubblico locale.

Un'analisi retrospettiva sulle elezioni comunali lascia infatti chiaramente vedere come, quasi ogni anno e sia pure in modo vistosamente maggiore nel trentino rispetto all'Alto Adige, si debba ormai procedere ad elezioni per rinnovare amministrazioni comunali scadute.

Senza voler entrare, in questa sede, nel piú generale tema relativo ai tempi ed alle modalitá di attuazione delle consultazioni elettorali nel nostro Paese e limitandoci al puro ambito locale, non si puó non constatare come questa frantumazione non sia priva di inconvenienti nell'attivitá di intervento degli enti, specie dopo che questi , integrandosi fra di loro su basi territoriali e demografiche adeguate, sembrano avviati ad affrontare complessi temi dello sviluppo globale ed a gestire delicati servizi civili di livello sovracomunale.

Le assemblee ed i direttivi di questi nuovi organismi — certamente piú a Trento che non a Bolzano — in tale situazione, vengono infatti a trovarsi fatalmente in uno stato di quasi permanente instabilitá, con rifelssi negativi sulla capacitá produttiva pubblica, che ormai é chiamata a misurarsi ogni giorno con una domanda crescente di servizi collettivi primari.

In questo preciso contesto, crediamo che il tentativo di invertire la tendenza alla frantumazione elettorale, probabilmente destinata ad aumentare con l'estensione della proporzionale, possa essere meritevole di una particolare attenzione da parte del Consiglio e tradursi in positive indicazioni per il varo di un provvedimento legislativo volto a garantire uniformitá di scadenza e quindi di rinnovo delle amministrazioni comunali, comprese quelle che, nel periodo intermedio del mandato, fossero, per qualsiasi ragione, entrate in crisi.

Nella stessa logica di una riconsiderazione

globale del ruolo degli enti locali comestrumento di democrazia, si pongono altri temi di fondo la cui risoluzione puó essere quanto meno favorita da un riesame della legislazione vigente.

Pensiamo, in primo luogo, al pressante problema della partecipazione popolare ed alle difficoltá oggettive imposte sia dalle leggi vigenti come da certi tempi tecnici dell'amministrare purtroppo non eliminabili.

Strutture tendenti a conciliare le istanze partecipative con le esigenze operative dell'ente locale vengono sperimentate oggi quasi ovunque, attraverso comitati di quartiere, di frazione, consulte popolari ed altri simili iniziative, cosí come ci si sforza quasi ovunque di ricercare nuove forme di pubblicitá e di informazione pubblica, senza peraltro essere arrivati a definire, come ci proponiamo ora di fare, una prima sistemazione giuridica di questa materia, che evidenzi possibilitá ed occasioni nuove nel campo della partecipazione.

Accanto a questa iniziativa e proprio per cogliere meglio gli stimoli della partecipazione, si dovrá collateralmente cercare di rivedere, anche dal punto di vista organizzativo, il comune, nel tentativo di apportare alla legislazione vigente innovazioni volte a garantire all'azione comunale stessa, sia una maggiore efficienza operativa sia e soprattutto, una maggiore ricchezza di contenuto.

Al riguardo tre sembrano a nostro avviso le principali linee di intervento nella materia.

Da un primo punto di vista occorre cercare di prevedere e disciplinare accanto a strumenti di intervento esistenti, come ad esempio la cooperazione, nuovi strumenti e nuove possibilitá specie per la fornitura di servizi pubblici, utilizzando istituti come la concessione, o enti come l'azienda o l'agenzia pubblica, senza trascurare anche possibilitá di dar vita a societá pubbliche direttamente o indirettamente collegate con eventuali finanziarie provinciali.

Da un secondo punto di vista, sempre sulla stessa linea, occorre ormai provvedere a rivedere l'impianto e la struttura stessa del bilancio e della contabilitá degli enti pubblici locali al fine di rompere, almeno per determinati "progetti - programma", il vincolo della durata annuale delle gestione finanziaria e consentire la formazione di bilanci pluriennali.

Da un terzo punto di vista occorre, infine, tentare di ristudiare e rivedere il sistema delle garanzie oggi praticabili dai comuni per operazioni finanziarie, sia per cercare di eliminare certi aspetti macchinosi e superati della disciplina vigente sia e forse soprattutto, per tentare vie giá sperimentate con successo in altre sedi, soprattutto attraverso l'utilizzo di polizze fideiussiorie emesse dal sistema assicurativo specie quello di origine locale.

Da questa impostazione, diretta ad offrire agli enti locali una gamma piú vasta ed articolata di possibilitá per ampliare la loro originaria funzione, sia di strutture politico-partecipative, come di enti erogatori di servizi collettivi primari, discende crediamo logica la conseguenza di un riesame legislativo generale dell'attivitá di tutela gestita dalle Province, meditando ormai con realismo sull'opportunitá e la giustificazione pubblica di conservare, almeno nella sua interezza, il tradizionale controllo preventivo sugli atti locali.

Non si tratta certo di abolire il controllo preventivo, ma, sulla base anche dell'esperienza di quello che per molti aspetti é diventato ormai solo un giro di carte, di carattere di identificare i nodi essenziali del sistema da salvare, affiancando a questo un piú articolato controllo a consuntivo che piú che alla ricerca della salvezza delle forme, vada alla ricerca dei modi migliori per arrivare ad una pertinente valutazione globale dell'attivitá dell'ente, sia pure soltanto sotto il profilo della legittimitá.

Dall'organizzazione agli amministratori il passo é breve: a questo proposito, mentre riconfermiamo che sará data applicazione all'art. 65 dello Statuto, mediante una legge che detti i principi generali sul personale comunale, siamo in grado di dire che, per quanto riguarda lo stato giuridico dei Segretari comunali, é giá in fase di avanzata elaborazione una proposta di legge in applicazione della legge statale 11 marzo 1972, n. 118.

Detta legge, come é noto, derogando dal principio generale secondo il quale i Segretari comunali sono alle dipendenze dello Stato,

prevede nella nostra Regione che "i Segretari comunali sono dipendenti dei comuni e vengono nominati dai Consigli comunali".

Si tratta di una novitá significativa in tema di autonomia del comune, sia nei confronti dello Stato, che nei confronti della Regione e delle Province autonome, che, pur nel rispetto di diritti acquisiti, va colta e sottolineata dalla legge regionale, tanto piú che la citata legge 118, ha esplicitamente chiarito il cosidetto "passaggio" dei Segretari comunali, prevedendo per essi oltre alla "dipendenza organica", prevista dal Pacchetto una piú generale "dipendenza" anche funzionale.

Su questa linea la Giunta si muoverá, avendo presente sia la gravitá della situazione di molti comuni, o vacanti di Segretario o coperti a scavalco o con interini o con pensionati come la situazione professionale dei segretari comunali stessi, che impone, in via transitoria e per un certo periodo, la deroga dal titolo di studio oggi prescitto consentendo la copertura dei posti con titoli di studio inferiori.

A pochi mesi da un'ampia consultazione elettorale che dovrá provvedere al rinnovo di oltre duecentocinquanta Consigli comunali, non possiamo infine tralasciare un accenno al problema particolarmente acuto di trovare persone disponibili ad assumere la carica di amministratore comunale, e ció anche per l'obiettiva difficoltá in cui si trovano ad operare in questo periodo i nostri Amministratori.

Da una parte l'incarico di consigliere o di amministratore comunale diviene infatti sempre piú impegnativo ed oneroso, mentre dall'altra i sempre maggiori compiti affidati ai comuni fanno sií che in molti casi l'operato dell'amministrazione comunale, spesso senza colpa, sconfini in qualche possibilitá di illecito anche penale, con riflessi di scoraggiamento psicologico, sia per gli Amministratori in carica, che per quanti volessero assumersi tale rsponsabilitá.

La proposta di studio di un vitalizio ai Sindaci parte da questa constatazione e vuole sottolineare, sia pure in forma modesta, il dovere di un riconoscimento pubblico per la funzione degli amministratori locali ed attraverso questo riconoscimento contribuire ed incitare a proseguire nell'opera di assolvimento nel loro difficile compito, incoraggiando i nostri concittadini e soprattutto i giovani ad avviarsi verso tale responsabile servizio pubblico.

Enti sanitari e di assistenza — Previdenza sociali

Un qualificato ruolo di presenza, pur entro i limiti di quanto potrá essere deciso in sede di norme di attuazione, esiste anche in tema di ordinamento ospedaliero, di istituzioni pubbliche di assistenza, e di previdenza sociale, settori nei quali si registrano prospettive di riforma spesso portate avanti sul piano qualitativo prima ancora che sul piano quantitativo delle prestazioni.

La Riforma. E' a tutti noi noto l'impegno delle forze sociali per la riforma santaria e dei servizi sociali, ed é altrettanto noto come, in carenza di una precisa legislazione nazionale, i vari tentativi di anticipare qualche punto riformatore, abbia potuto dar luogo solo a risultati parziali, anche se in qualche caso apprezzabili.

Per un progresso globale occorre quindi una legge nazionale anche se é peraltro vero che progressi parziali in carenza di legge si possono tentare in via anticipata e che il tentativo diventa da noi piú completo nella misura in cui Province Autonome e Regione coordinino i loro interventi.

La Regione é disponibile a questo coordinamento, nei modi e nelle forme in cui sará richiesta dalla Province Autonome, soprattutto per cercare di rompere l'assurditá dell'attuale caotico sistema e cercare almeno di avviare un principio di coordinamento fra i presidi sanitari di base, casse mutue di malattia comprese, a livello di unitá sanitaria locale.

Enti di assistenza. Sulla stessa linea la Regione é disponibile per quegli interventi che le Province autonome volessero proporre in tema di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, in direzione di una loro piú decisa e coordinata presenza, soprattutto in quella "unitá di servizio sociale a base comprensoriale" che si prevede ormai ovunque di affiancare alle unitá sanitarie.

In questo spirito di disponibilitá piena della Regione verso tutte le prospettive di riforma anche anticipata, che le Province volessero avviare, si puó prevedere anche il tentativo di definire il ruolo e la figura di un eventuale responsabile sanitario del Consorzio sanitario o di analogo ente di coordinamento sanitario previsto a livello locale, in anticipo sulla riforma nazionale e ció anche con riferimento specifico ai limiti oggettivi nel quale si é venuta a trovare la Provincia di Trento in questa materia, sulla quale nulla ha potuto dire in una sua legge recente, oltre affermare l'importanza della funzione direzionale generale del sanitario e sottolineare tale importanza con la sua equiparazione ai fini retributivi ai primari ospedalieri.

Definito cosi l'atteggiamento della Regione in tema di riforma anticipate nel campo sanitario e dei servizi sociali, anche in armonia con i precisi accordi interpartitici in materia, restano tuttavia altri settori di intervento di grande importanza ed interesse.

Enti Ospedalieri. Nel settore ospedaliero occorrerá infatti provvedere ormai alla erezione di alcuni enti ospedalieri giá avviati a sensi della legge regionale n. 10 del 1970, mentre se e nella misura in cui la Regione venisse investita, potranno essere affrontati i temi delle cosidette infermerie, nonché quelli concernenti la modifica di enti in attuazione dei piani ospedalieri provinciali.

Previdenza sociale. Nel settore previdenziale sempre in aggiunta a quanto si é detto in tema di riforme, si possono prevedere tre indirizzi di intervento cosí riassumibili

Sembra inanzitutto giunto il momento di pensare di avviare un coordinamento piú stretto a livello di assistenza malattia, cercando di dare vita a un periodico scambio di idee, di esperienze e di progetti in grado di coinvolgere unitariamente tutte le varie casse mutue operanti in regione.

Sempre nel settore assistenza malattia occorre far coincidere i mandamenti delle casse mutue con le circoscrizioni supercomunali comprensoriali definite dalle Province, attivando i Comitati mandamentali e comprensoriali, anche al fine di arrivare a definire rapporti operativi in particolare con le mutue coltivatori diretti, commercianti ed artigiani, per un coordinamento nell'assistenza in grado di ridurre almeno in parte sprechi e disfunzioni in atto.

Nell'assistenza malattia, occorre infine valutare se ed in quale misura si renda possibile l'estensione per gli assistiti delle casse mutue provinciali dell'assistenza sanitaria oltre i limiti attuali in modo tuttavia il piú possibile uniforme, e ció allo scopo preciso di evitare l'ulteriore aggravarsi di problemi del tipo di quelli che di seguito vorremmo affrontare.

Non c'é dubbio, infatti, che nel settore "sicurezza sociale" occorre cercare di spingersi in avanti per tentare di identificare nelle sedi appropriate un modello di "sicurezza sociale" entro il quale, insieme agli altri enti, si collochi anche la Regione, con le sue competenze e le sue possibilitá. Ma é altrettanto indubbio peró che in una prima fase non si puó evitare una analisi critica di quanto si é fin qui prodotto sia per cercare di tentare di dare vita ad una legislazione che concora ad attuare il formarsi di una sorta di "giungla previdenziale", sia e soprattutto per porre in luce, ove ve ne fossero, squilibri e sperequazioni molto probabilmente inevitabili in un processo legislativo verificatosi per stadi successivi e sotto urgenze, anche corporative, di vario tipo.

In questo contesto vanno collocati gli impegni assunti in sede interpartitica per malattie professionali non coperte nonché altri interventi per estendere ai lavoratori emigrati all'estero forme previdenziali godute dai lavoratori rimasti in Patria.

Non ci si nasconde, a questo punto, continuando su questa strada, che potrebbe essere interessante tentare di verificare la natura e l'entitá reale di alcune situazioni che, da piú parti ormai, vengono proposte con urgenza all'attenzione dell'operatore pubblico; la preoccupazione, sia in ambienti sindacali come in ambienti industriali, per il divario crescente tra salario e costo del lavoro legato all'attuale organizzazione del sistema mutualistico o, come é stato detto in altri termini, provocato dalla quota crescente di plusvalore che viene assorbita

dalla "rendita mutualistica" se non puó ottenere da noi una risposta puntuale almeno nel termine in cui la questione viene oggi posta in concreto dal nostro Paese, puó in ogni caso consentire di tentare di vedere e di misurare fin a qual punto e in che misura sprechi e disfunzioni del sistema siano presenti anche da noi in particolare negli enti dei quali abbiamo in qualche modo la responsabilitá diretta o indiretta.

In questa ottica non dovrebbe apparire senza significato una approfondita analisi volta ad esempio ad individuare le cause in parte scontate delle notevoli differenze nella formazione del deficit esistente fra le due Casse mutue provinciali (circa 9 miliardi per Trento e circa 5 miliardi per Bolzano) nonché, sempre per restare nella materia, le cause delle differenze delle rette medie ospedaliere esistenti fra le due Province per analoghe situazioni aziendali e di prestazione.

Alla stessa stregua non dovrebbe apparire senza significato avviare un serio tentativo garantito sotto ogni profilo ed in primo luogo sotto il profilo medico, tendente ad ottenere, se non proprio la guarigione dalla "malattia" dell'uso eccessivo di medicinali, almeno un suo miglioramento.

In questa prospettiva potrebbe collocarsi il tentativo, da discutere con le parti interessate, tendente a rafforzare il principio della corresponsione di un sia pur modesto contributo sotto forma di tiket in occasione delle varie prestazioni previdenziali e ciò anche in considerazione degli indubitabili effetti frenanti che un simile sistema, se convenientemente applicato, ha dimostrato di avere nei Paesi in cui é stato sperimentato.

Parallelamente a questa azione, sicuramente non tutta trasformabile subito in concrete iniziative legislative, ma non per questo meno seria ed impegnativa, si pone la grossa questione del cosiddetto "minimo vitale", affrontata, sia pure con forme e modalitá diverse, in entrambe le province.

Pur senza voler interferire nei vari programmi, in armonia con quanto premesso, pensiamo di poter dire che a nostro avviso, ma non solo a nostro avviso, tale questione per una effettiva e

Camere di commercio, cooperazione, credito, accordo preferenziale.

Camere di commercio. Una esplicita volontá di legiferare sui compiti e le funzioni e quindi di non sopprimere, è contenuta nell'accordo interpartitico a proposito delle Camere di commercio, non disgiunta peraltro da un preciso e puntuale riferimento al quadro istituzionale entro il quale le Camere si trovano ad operare e che pone, anche per esse problemi nuovi e diversi rispetto alla restante parte del territorio nazionale.

I "compiti e le funzioni" nel nuovo contesto, anche sulla base di quanto si é fin qui studiato, andranno ovviamente precisati in concreto attraverso un'ampia consultazione che a giudizio della Giunta, tuttavia dovrebbe indirizzarsi su alcune linee precise che e bene siano note e discusse dal Consiglio almeno come ipotesi di lavoro.

Dovrebbe innanzitutto restar ferma, a parere della Giunta, la natura delle Camere come enti a "struttura rappresentativa" anche se, come del resto impone l'essenza stessa del nostro sistema democratico e pluralista, dovrebbe essere eliminata ogni residua possibilitá di fittizia composizione coorporativa degli interessi in gioco, escogitando sistemi per garantire la identificazione delle posizioni minoritarie, ogni qual volta questo fosse espressamente richiesto al fine di evitare il sacrificio di istanze reali alla logica della composizione corporativa degli interessi.

Non si ritiene inoltre, in presenza di una situazione che garantisce la identificazione certa ed indiscutibile delle rappresentanze del pluralismo sociale, sindacale e di categoria, di dover avvallare proposte tendenti ad introdurre un sistema elettivo, o misto elettivo per la formazione degli organi camerali, mentre, per quanto riguarda piú precisamente i compiti delle Camere, affermata la loro funzione primaria come organi di libera ed autonoma produzione di pensiero in direzione delle Province autonome, si dovrebbe renderle disponibili, oltre le attivitá di istituto, per tutti quegli interventi che le Province con propria decisione autonoma intendessero trasferire o assegnare loro.

Per quanto attiene infine ai rapporti con la Regione, oltre il momento della tutela, da rivedere in conformitá a quanto si é detto a proposito degli enti locali, occorre attivare, in sede di ordinamento delle Camere, un piú intenso scambio con l'Unione regionale delle due Camere di commercio, in particolare per consentire la presentazione di pareri o di prese di posizione su questioni aventi riferimento con le materie nelle quali la Regione ha competenza legislativa.

Per il personale é noto che recentemente sono state raggiunte intese tra la Giunta e gli organi camerali per una soluzione provvisoria dei problemi attinenti al trattamento economico, in attesa della soluzione della vertenza sindacale attraverso trattative a livello di Ministero dell'industria e commercio.

Conclusa tale trattativa la Giunta regionale potrá valutarne le conseguenze sia di carattere normativo che di carattere economico, provvedendo, se del caso, ad adeguare il contenuto dell'attuale regolamento esecutivo della legislazione regionale in tema di personale degli enti camerali.

Cooperazione. Nella costante ricerca di fondo intesa ad offrire strumenti piú efficienti alla regia pubblica dello sviluppo, in armonia con le peculiari sensibilitá delle popolazioni delle due province, si colloca anche il programma per la cooperazione della quale non e certamente il caso, almeno in questa sede, di ricordare l'importanza, sia sotto il profilo economico, sia e forse soprattutto sotto il il profilo sociale, politico e culturale.

La cooperazione, con le 1.500 iniziative circa, é infatti parte integrante del patrimonio di esperienze, di tradizioni e di storia delle nostre genti e per questo suo collegamento profondo alla nostra cultura, rappresenta un elemento non secondario nella formazione di quello stile nell'amministrare, che nel bene e nel male ci é singolarmente proprio

E' il caso dunque, guardando in avanti cosí come del resto impone la dizione "sviluppo" contenuta nello Statuto, cercare di compiere una meditazione generale sul settore, per valutare con estrema franchezza e fuori da inutili compiacenze, se e in quale misura la cooperazione di primo e di secondo grado, sia all'altezza dei tempi e se ed in quale misura si possono ricercare oggi contenuti nuovi in grado di conservarne il suo ruolo, laddove si siano verificati arretramenti e di recuperare nuovi spazi, laddove ció sia possibile ed utile sia sul piano privato individuale, come sul piano pubblico e della domanda pubblica di nuovi servizi.

Posto in questa ottica é chiaro che il problema non investe tanto le attivitá fino ad oggi tradizionalmente gestite dalla Regione e che andranno ovviamente conservate e potenziate, ma é chiaro invece che esso deve riguardare piuttosto la individuazione di nuove prospettive d'azione, reperibili a nostro avviso fra l'altro anche fra i contributi della conferenza regionale sulla materia.

A questo proposito tre appaiono, in prima approssimazione e salvo ulteriori verifiche, le direttrici per una spinta in avanti nel settore.

In primo luogo e su un piano puramente tecnico, si tratta innanzitutto di cercare di vedere, attraverso un confronto permanente e dinamico in particolare con le Federazioni delle cooperative sia di Trento che di Bolzano, se l'organizzazione di strutture di base, come quelle riguardanti in particolare il credito e il consumo, debbano essere oggi magari riviste e migliorate e ció non tanto in rapporto a finalitá classiche e tradizionali, ma in rapporto ad una loro maggiore responsabilizzazione — nel settore "credito" — per l'impiego in loco di una maggiore quota di risorse monetarie da esse derivate nella misura del trenta per cento del totale e — nel settore consumo — per rispondere ad una eventuale domanda pubblica di più penetrante intervento nella formazione e nel controllo dei prezzi con riferimento specifico, se del caso, a prodotti a maggiore incidenza sui bilanci delle famiglie.

La seconda prospettiva di intervento — sempre in tema di sviluppo — si fonda sul presupposto che la cooperazione é per se stessa e nella sua essenza strumento per la soddisfazione

di una domanda di pubblico interesse e di pubblica necessitá.

Sulla base di questo presupposto ad atteso il fatto che la domanda pubblica é oggi in larga misura qualitativamente diversa e quantitativamente superiore alla domanda pubblica di un tempo, ci si deve chiedere se, sempre e necessariamente, sia utile il ricorso all'ente pubblico per la risoluzione di tutti i problemi pubblici, o se ormai non sia il caso di ricercare nuove strade e nuovi strumenti in grado di perseguire il requisito del pubblico interesse.

Cosí posto il problema non v'é chi non veda come molti servizi pubblici, anche essenziali, o non possono oggi venire gestiti affatto dall'ente pubblico cosí come é congegnato o, se vengono gestiti, lo vegnono troppo spesso con modalitá ed a costi inadeguati o spropositati, o infine ed in caso di gestione ottimale sul piano della pura efficienza, ció avviene spesso a scapito della responsabilizzazione e della partecipazione effettiva degli utenti.

A tutta questa serie di interrogativi di fondo non puó essere oggi estranea la cooperazione, che, per la sua stessa natura, deve invece essere stimolata sia sul piano tecnico come ed ancor piú sul piano delle motivazioni politiche e sociali, a darsi carico di un suo reale "sviluppo" nella direzione della gestione dei servizi pubblici nuovi, non sempre e non tutte delegabili all'ente pubblico, almeno in una societá libera e pluralistica come vuole essere la nostra.

Si tratta di predisporsi dunque ad un'analisi a due livelli, nel primo dei quali va verificato l'arco dei possibili interventi nella direzione dinnanzi vista, mentre nel secondo vanno identificate le forme ed i mezzi piú idonei per fare in modo che la cooperazione recuperi il ruolo di attore responsabile sulla scena pubblica in una societá in trasformazione, portando il fondamentale contributo dell'idea dell'autogestione responsabile e solidale.

Certamente, ed é questa la terza prospettiva di interventi, non possono e non debbono essere trascurati, specie nell'ottica dinnanzi vista, gli aspetti giuridico-formali del tema specie quando essi, come é risultato chiaramente dalla conferenza regionale, coinvolgono problemi di sostanza.

Cercando intese, che non dovrebbero essere difficili, con Regioni come noi caratterizzate dalla presenza della cooperazione, cercheremo in proposito di prendere iniziative congiunte e concordate per premere sulla sede nazionale, anche con lo strumento della legge-voto, per far procedere il piú celermente possibile la riforma legislativa piú in generale della cooperazione.

Ma la cooperazione di fronte a queste prospettive e specie nel nostro Paese, ha bisogno ormai sia di vedere aumentato il numero e la qualitá di operatori tecnicamente preparati, come di vedere approfondite e sviluppate le proprie basi scientifiche e tecniche.

Si rende pertanto indispensabile operare in due distinte direzione, e precisamente: da un lato si dovrá migliorare l'educazione cooperativa, la formazione degli amministratori e del personale delle cooperative di primo come di secondo grado, attraverso scuole permanenti di cooperazione a carattere provinciale, mentre, dall'altro, sul piano scientifico occorrerá provocare un piú inteso ed articolato interessamento della ricerca e del mondo universitario in genere.

Al riguardo, cogliendo anche esigenze espresse da Regioni come la nostra ad elevate tradizione cooperativa, crediamo siano maturi i tempi, sia per cercare di promuovere presso la facoltá di Economia della Libera Universitá di Trento, iniziative precise in materia, come ad esempio l'istituzione di una o piú cattedre di insegnamento, sia per cercare di avviare collateralmente la formazione di una libera rivista nazionale che anche nel nostro Paese, come giá accade per altri, affronti e divulghi i problemi del ruolo e delle prospettive nuove della cooperazione nella moderna societá in trasformazione.

Credito. Collegandosi espressamente ad istituti ed ad esperienze riconducibili in certa misura ai principi appena ricordati, gli accordi interpartitici lasciano chiaramente intravvedere una volontá di intervento anche nel settore del credito, pur riconoscendo nella materia i rischi e le difficoltá sia di natura tecnica, come e soprattutto di natura giuridica.

Sul piano giuridico infatti, accanto ai limiti di una competenza legislativa secondaria, certamen-

te non "aperta" dalle norme di attuazione in vigore e che occorrerá certamente tentare di rivedere, si é aggiunta nel dicembre 1967 una sentenza della Corte costituzionale che, dichiarando la illeggitimità costituzionale di una legge del Friuli Venezia Giulia, sembra restringere ulteriormente il giá limitato compo di manovra della Regione

Pur in presenza di queste difficoltá e ben consapevoli della delicatezza dell'argomento, crediamo tuttavia di non poterci esimere almeno dal tentare, cercando di muoverci nelle seguenti direzioni.

Si dovrebbe cercare innanzitutto si saggiare le possibilitá esistenti per avviare una forma di coordinamento, sia pur parziale, del credito locale, tenendo presente che l'esposizione ordinaria degli enti pubblici verso il sistema bancario é di circa 90 miliardi pari a quasi il 13 per cento di tutti gli impieghi. Si dovrebbe operare, ad avviso della Giunta, tentando di prevedere in forma piú o meno istituzionalizzata, un punto o una sede tecnica di riferimento, quasi un "comitato regionale del credito", entro la quale i responsabili delle aziende di credito possano trovare il modo di conoscere e misurare in forma aggregata e per tutta la Regione le esigenze di credito degli enti pubblici e preordinare su queste basi e nel rispetto delle esigenze e dell'autonomia delle singole aziende, le strategie piú convenienti e coordinate per corrispondere nel migliore dei modi alle esigenze pubbliche come dinnanzi accertate, salvaguardando in ogni caso i superiori interessi nazionali.

Questo tipo di approccio al problema sembra condiviso anche dagli operatori, che interpellati in via del tutto informale il 20 aprile scorso, si sono dichiarati d'accordo sulla necessitá di ricercare forme di collaborazione e di coordinamento tra gli enti di credito operanti in Regione, in grado di individuare e di misurare in modo stabile la domanda di credito pubblica o provocata dall'ente pubblico ed in particolare di conoscere la intensitá, le modalitá ed i tempi di implicazione del sistema bancario nei progetti pubblici ed in particolare di quelle riforme che vengono oggi considerate prioritarie.

Con un secondo ordine di interventi, si dovrebbe realizzare una piú stretta compartecipazione delle banche locali ad alcuni istituti chiave per la regia pubblica dello sviluppo, Mediocredito e Credito Fondiario in primo luogo, realizzando in tal modo una ulteriore occasione di convergenza operativa del sistema a favore delle economie delle due Province, alle quali peraltro nella misura del possibile, si dovrá cercare di assicurare una maggiore presenza nelle sedi decisionali dei vari istituti.

Con un terzo ordine di interventi, anch'esso finalizzato a favorire i programmi degli enti locali e in primo luogo delle Province, si dovrebbe cercare di verificare presso le autoritá monetarie superiori se, ed in qual misura, sia possibile sperimentare nell'ambito regionale nuove forme di disciplina in particolare dei titoli del Fondiario che circolano, unico caso nel nostro Paese, con la garanzia delle Province autonome, e sui quali gravano un numero cospicuo di operazioni di pubblico interesse. Con queste forme si dovrebbe cercare sia di rafforzare i titoli sul mercato, sia di tutelare maggiormente il risparmiatore sia, infine, per consentire al mutuante un costo inferiore in denaro nella fase iniziale degli ammortamenti, che, generalmente, coincide con la fase piú pesante dell'avviamento aziendale o familiare.

Sul piano piú strettamente organizzativo la Giunta rinnova infine l'impegno per la sollecita istituzione a Bolzano di una Sezione autonoma del Mediocredito regionale, attraverso gli opportuni ampliamenti ed adeguamenti, anche per quanto riguarda il personale delle norme contenute nello Statuto del Mediocredito stesso, mentre, per quanto riguarda le Casse centrali delle Casse rurali di recente istituzione, essa opererá per favorire l'avvio dell'attivitá dei due enti, che potranno rappresentare, anche nel particolare momento economico, un valido strumento di supporto, sia per la cooperazione di credito sia per la parte dell'economia regionale che puó trovare nelle Casse rurali valido strumento di sostegno.

Nel perseguire questa prospettiva di periodo, non si possono ovviamente trascurare i piú ravvicinati effetti derivanti dalle recenti decisioni sia del Governo come della Banca centrale,

intervenute su una situazione della liquiditá giá difficile, anche per effetto di un rallentamento dell'incremento dei depositi del 24 per cento del 1972 al 20 per cento del 1973.

A questo riguardo e per evitare che la stretta monetaria comprometta investimenti prioritari, oppure per evitare che, data l'impennata dei tassi, non di rado disgiunta da incertezze nel mercato dei titoli, si formino sacrifici sproporzionati in relazione all'urgenza dell'investimento, nella citata riunione tra i rappresentanti di tutti gli istituti di credito regionali si é convenuto sull'opportunitá di dar luogo appena possibile ad un preciso censimento della domanda prioritaria di credito pubblico a valere per il 1974, sulla base di precise indicazioni delle Province

Questo censimento, comprensivo ovviamente anche del fabbisogno dei Comuni, ospedali e degli altri enti, dovrebbe essere valutato congiuntamente dai responsabili delle aziende di credito della regione, al fine di realizzare un coordinamento in grado di coprire i bisogni nel modo migliore possibile o, in caso di deficit, in grado di identificare strade nuove per non lasciare vuoti in settori decisivi.

L'Accordo preferenziale. La competenza nei settori economici della REgione si chiude con il cosiddetto "Accordo preferenziale" che, nonostante il difficile momento, ha registrato anche recentemente un positivo sviluppo con gli accordi di Innsbruck del 21 - 25 maggio scorso.

Oltre ad un numero notevole dello scambio di merci che non godono della franchigia doganale e riguardanti principalmente le mele ed il vino, con rispettivamente + 500 tonnellate e + 1 250 ettolitri, si é notevolmente ampliato lo scambio in franchigia, con + 2 miliardi di lire, e soprattutto si é avviato il meccanismo per lo scambio in contingenti quantitativi non legati a valori monetari, favorendo in tal modo quanto meno l'impostazione di un problema sul quale intendiamo intervenire con decisioni nelle sede competenti

Le recenti vicende congiunturali con le limitazioni indirette alle importazioni non hanno infatti risparmiato l'Accordo preferenziale che, tra l'altro, va incontro ad una notevole riduzione di preferenzialitá, per l'effetto del graduale abbattimento dei dazi nel settore dei prodotti manifatturieri tra area comunitaria e Repubblica austriaca, culminante nel luglio 1977.

I due fatti, certamente diversi fra loro, hanno a nostro avviso, piú di un punto in comune, che dovrá essere chiarito alle sedi centrali in considerazione anche della singolare natura dell'Accordo, legato al Trattato di pace, facendo presente che le ragioni politiche e non solo economiche che stanno alla base dell'Accordo, sussistono ancora e che permangono vive ad onta di congiunture o di accordi piú generali.

Da qui la necessitá di garantire validitá all'Accordo, anche oltre il 1977, il suo attuale interesse per gli scambi soprattutto di merci di produzione agricola e di ridurre insieme la sua vulnerabilitá non per un privilegio immotivato, ma per riaffermare ragioni non secondarie per la stabilitá dell'assetto europeo.

E' un impegno cui ci dedicheremo nei tempi e nelle forme dovuti, convinti di avere pieno il consenso e l'appoggio del Consiglio, trattandosi di uno strumento che, a nostro avviso, va mantenuto vivo, anche per la singolaritá delle prospettive cui puó dar luogo in una Europa che certamente e per piú segni, dopo la fine degli Stati nazionali ed in presenza di rallentamenti notevoli sulla strada sovranazionale, sta muovendosi in piú di una direzione alla ricerca di legami nuovi tra i popoli e le regioni.

Organizzazione e finanze

Prima di esaminare gli aspetti organizzativi e finanziari della nuova Regione, per completezza di esposizione, sento il dovere di riferire al Consiglio alcune indicazioni di intervento ed alcuni problemi che attengono o hanno in ogni caso riferimenti con il ruolo e l'assetto organizzativo dell'ente.

Servizi antincendi. Le indicazioni riguardano i servizi antincendi e i Libri fondiari: per i primi la Giunta si propone di presentare al Consiglio, entro breve tempo, un disegno di legge che riconsidera organicamente tutto il settore assegnato dallo Statuto alla competenza regionale tenendo conto sia della nuova norma statutaria

che impone la delega obbligatoria alle Province autonome, come dell'avvenuta approvazione di norme di attuazione dello Statuto in materia di lavori pubblici che contengono anche alcune disposizioni per regolare i rapporti tra organi statali, regionali e provinciali nel settore della protezione civile.

Libri fondiari. Per i Libri fondiari rientra nei propositi della Giunta accelerare al massimo un programma organico di modernizzazione e meccanizzazione del servizio giá in fase di studio.

Sono state in tal senso prese in considerazione esperienze straniere, bavaresi e svedesi, e sono in atto costanti rapporti con il Friuli-Venezia Giulia che, per parte sua, ha giá avvito un lavoro di microfilmatura dei documenti dei propri uffici tavolari; i problemi da risolvere investono sia scelte di tipo tecnico relative ai mezzi da introdurre negli uffici tavolari sia approfondimenti di carattere finanziario, in relazione alla scala del servizio che puó consigliare anche forme di collaborazione super regionale.

In parallelo con questo progetto procede l'aggiornamento della legge tavolare, giá approvato dal Senato della Repubblica, sulla base della proposta elaborata da un'apposita Commissione regionale, ed attualmente all'esame della Commissione Giustizia della Camera.

Per il personale é nota la vertenza in atto, che, per parte nostra, confermiamo di voler chiudere con spirito di comprensione anche della particolare natura del servizio svolto dai conservatori dei Libri fondiari, ma che non possiamo consentire tuttavia che esca da una politica di equilibrata espansione della spesa corrente e di necessaria attenzione per evitare squilibri retributivi.

Finanze Per quanto riguarda le finanze, oltre ai problemi di bilancio in senso stretto sui quali riferiró in seguito, la Giunta esaminerá le possibilitá di presentare un disegno di legge sulle tasse di concessione regionali e provinciali in relazione al fatto che, col 1 gennaio 1973, si é verificata una vacanza di norme relative alle tasse di concessione governativa per numerose materie la cui competenza é di spettanza delle Province autonome o della Regione.

Sempre in materia finanziaria intendiamo inoltre approfondire, magari anche in sede di norme di attuazione, le possibilitá offerte dall'art. 72 dello Statuto in tema di imposta di soggiorno, cura e turismo, al fine di valutare la opportunitá e la convenienza di introdurre una imposizione orientabile anche nel senso di contribuire a scoraggiare, nei limiti del possibile, il dilagante fenomeno dell'acquisto indiscriminato di una seconda residenza nel nostro territorio da parte di cittadini italiani e stranieri.

Patrimonio. Per il patrimonio si predisporrá un disegno di legge che prevederá, con riferimento al bilancio regionale per il 1975, la contrazione di un mutuo di mezzo miliardo, per i lavori di realizzazione della nuova caserma dei vigili del fuoco di Bolzano mentre con altro intervento si integrerá la disciplina per la alienazione degli alloggi ai dipendenti onde adattarla a nuove necessitá sopravvenute.

Ineleggibilitá e incompatibilitá. Esauriti cosí i residui settori di intervento passo ad indicare due problemi che ci paiono meritevoli di attenzione da parte del Consiglio.

Il primo, ripetutamente presente giá nelle precedenti legislature, riguarda la disciplina delle cause di ineleggibilitá e di incompatibilitá con la carica di consigliere regionale.

A questo proposito, considerato sia l'invito contenuto nella relazione della Commissione regionale di convalida come la recente discussione e la nota interpellanza consiliare, la Giunta regionale ha deciso di avviare subito uno studio complessivo di questa tematica — tenendo anche conto delle norme contenute nella legge statale n. 108 per la elezione dei Consigli Regionali a statuto ordinario — nell'intendimento di presentare al Consiglio un disegno di legge di organica e globale disciplina delle cause di ineleggibilitá e di incompatibilitá con la carica di consigliere regionale.

Comitati e Commissioni consultivi. Il secondo

riguarda il mantenimento in funzione di Comitati e Commissione regionali atinenti a materie trasferite alle Province, ovviamente fino a quando le Province non abbiano legiferato e comunque al solo fine di non interrompere l'azione amministrativa.

Ci si riferisce in particolare:

— al Comitato consultivo regionale per l'assistenza e la beneficenza, istituito con legge regionale 29 maggio 1962, n 9, con lo scopo di sostituire nell'attivitá consultiva il Consiglio di Stato, ai fini della costituzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e per le modifiche dei relativi statuti;

— alla Commissione regionale per la risoluzione dei ricorsi in materia di commercio stabile ed ambulante costituita in forza dell'art. 47 del D.P.R. 30 giugno 1951 n. 574, contenente norme di attuazione dello Statuto speciale del 1948;

— alla Commissione regionale prevista dall'art. 17 della legge statale 11 giugno 1971, n. 426 concernente la disciplina del commercio competente ad esprimere pareri in relazione all'apertura di esercizi di vendita al dettaglio di largo e generale consumo con superficie maggiore di 400 mq. e di centri commerciali a dettaglio e punti di vendita destinati a servire territori anche extracomunali;

— al Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico, costituito in forza della legge statale 13 luglio 1966, n. 615, nominato dal Ministro per la sanitá e funzionante presso la Regione.

Pendono davanti ad essi problemi e pratiche da definire e perció si pone alla nostra attenzione il problema di non pregiudicare diritti e interessi dei cittadini in attesa o di nuove norme di attuazione dello Statuto o della necessaria legiferazione provinciale.

Nel ribadire la nostra volontá di attuare scrupolosamente lo Statuto, senza far luogo ad interferenze nei poteri degli altri enti autonomi, deve essere acquisito l'orientamento delle Province per stabilire quale ente debba essere responsabile della prosecuzione del lavoro e con quali eventuali soluzioni transitorie si possa provvedere, evitando soluzioni di continuitá nell'opera degli organi indicati

Esaurita anche questa parte credo sia necessario toccare, sia pure per cenni, il problema dell'assetto organizzativo e finanziario dell'ente regione, quale risulta dopo la riforma costituzionale.

Il personale. Per l'organizzazione, preso atto, come é giá stato detto, che la funzione amministrativa e gestionale della Regione é diventata del tutto secondaria, si impone, nel piú breve tempo possibile, il trasferimento definitivo alle Province del personale oggi a disposizione delle stesse, al fine anche di evitare il riformarsi di strutture burocratiche, che é poi sempre difficile ridurre.

Tale adempimento previsto dall'art. 111 del nuovo Statuto é condizionato dal calendario operativo annesso al "Pacchetto", alla emanazione di tutte le norme di attuazione dello Statuto e avverrá con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale interessata e facendo salvi le posizioni di stato giuridico e il trattamento economico del personale, e tenendo conto delle esigenze familiari, della residenza e del gruppo linguistico dei dipendenti.

Tale decreto presuppone peraltro l'emanazione di apposite leggi provinciali istitutive di nuovi ruoli o ampliative di quelli esistenti, in modo da rendere attuabile il concreto passaggio del personale interessato dai ruoli regionali ai corrispondenti ruoli provinciali.

In attesa di tali norme provinciali, che ci auguriamo possano essere approntate sollecitamente, la Giunta é impegnata a predisporre tempestivamente tutti gli atti preliminari del decreto destinato ad operare il trasferimento del personale.

Esperita questa operazione, che interessa circa 800 dipendenti, residuano alla Regione 520 unitá, delle quali oltre 100 dovrebbero esodare entro il 30 giugno 1975, e circa 300 dovrebbero rimanere addette ai servizi antincendi da delegarsi ed ai Libri fondiari.

A riassetto concluso l'apparato burocratico vero e proprio residuato alla Regione non dovrebbe superare le 150 unitá circa e dovrebbe essere quantitativamente sufficiente.

E' da vedere invece se il personale residuato

sará distribuito nelle varie qualifiche in rapporto coerente con la natura della Regione, mutata da ente di gestione in ente prevalentemente di produzione legislativa.

Piú che di quantitá si tratta ovviamente di un problema di qualitá ed in questa ottica dovranno essere impostati i nuovi organici del personale.

Contestualmente a questa revisione e per poter far fronte a livelli di qualificata competenza ai nuovi compiti di promozione legislativa, si dovrá associare una normativa che preveda come normale e non eccezionale il ricorso a consulenze esterne, anche organizzate in seno interdisciplinare e comunque integrate negli Uffici.

La finanza regionale. Ma su una regione cosí ridimensionata inconbono notevoli problemi finanziari, sui quali ritengo doveroso intrattenere sia pur brevemente il Consiglio.

Come é detto nella relazione finanziaria che accompagna gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1974, il bilancio di quest'anno presenta una spesa complessiva di lire 17 miliardi 588 milioni ed un'entrata di 16 miliardi 666,5 milioni e pareggia solo con l'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione 1972 dell'importo di Lire 921,5 milioni.

La Giunta ha giá riferito alla Commissione legislativa di non aver potuto, proprio per questa situazione di disavanzo finanziario, far fronte a certi incrementi di spesa pur ritenuti necessari e che confida di poter affrontare nuovi temi successivamente con apposita variazione di bilancio che utilizzi l'avanzo dell'esercizio finanziario 1973.

L'esercizio corrente é d'altra parte un bilancio di transizione: esso prevede infatti entrate e spese che non avrebbe dovuto comprendere in conseguenza del mutato ordinamento regionale, come, ad esempio, le spese per il personale a disposizione delle Province, nonché somme relative al settore dell'agricoltura che dovranno scomparire dal bilancio regionale

Al netto di queste poste come di quelle riguardanti la corresponsione dell'acconto provvisorio di pensionamento e dell'indennitá di buona uscita al personale che ha chiesto di essere collocato a riposo in base alle ultime leggi, il volume del bilancio a regime puó valutarsi in circa 11 miliardi di lire.

Dopo quanto si é detto in tema di pareggio come di dimensioni, si impone, crediamo, una qualche valutazione di retrospettiva e di prospettiva sul nuovo assetto finanziario dell'Ente Regione.

Come é forse noto nelle trattative e nelle discussioni a suo tempo svolte in seno al Comitato dei 9, si era in un primo momento proposto, da parte degli organi statali, che il finanziamento dell'Ente Regione avvenisse esclusivamente attraverso il sistema della compartecipazione a tributi statali; in altre parole in quote fisse.

Da parte dei rappresentanti locali si era controproposto che il finanziamento della Regione, in parziale analogia a quello delle due Province autonome, avvenisse sí per la maggior parte in quota fissa, lasciando peraltro aperta la possibilitá dell'utilizzo di una sia pur modesta quota variabile del gettito di altro tributo, quota da definirsi ogni anno fra il Presidente della Giunta regionale ed il Governo, apparendo pericoloso togliere al sistema di finanziamento regionale qualunque elasticitá.

Il Comitato dei 9 accettava questa impostazione e predisponeva una proposta al Governo in base alla quale il finanziamento della Regione avveniva, appunto, parte — quella preponderante — in quata fissa e parte in quota variabile.

Il Conisglio dei Ministri, peraltro, con sua decisione autonoma, modificava tuttavia questa proposta eliminando la quota variabile da discutersi anno per anno, per sostituirla con la attribuzione alla Regione dei 9/10 dei proventi del lotto al netto delle vincite.

In tal modo il sistema di finanziamento é divenuto completamente rigido con le conseguenze di vario ordine che da ciò derivano, ed a nulla valsero i tentativi di modificare la situazione.

Esaminando i bilanci degli esercizi 1970 - 1974 si rileva che l'aumento delle entrate é stato sensibilmente inferiore all'aumento delle uscite, che, specie negli ultimi anni, hanno fatto registrare percentuali di incremento non prevedibili all'atto della definizione dell'ordi-

namento finanziario della Regione post-pacchetto, in particolare per quanto riguarda il personale, anche per effetto della legislazione eccezionale di esodo.

Il maggiore incremento delle spese rispetto alle entrate, congiunto con l'impossibilitá di ridurre il volume delle spese aventi per lo piú carattere di obbligatorietá, hanno cosí alterato l'equilibrio del bilancio, il cui pareggio negli esercizi 1973 e 1974 é stato raggiunto, come s'é detto, solo con l'utilizzo di avanzi registrati in esercizi precedenti, e non facilmente ripetibili in futuro.

Da ció la necessitá e l'urgenza di seguire attivamente e attentamente ogni possibilitá che potesse essere colta per rendere possibilmente piú adeguato alle esigenze, il sistema di finanziamento regionale.

Ritenendo poco realistica, almeno per il momento, la possibiltiá di modifica della norma prevista dall'art. 69 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, modifica che come é noto puó essere disposta con legge ordinaria su concorde richiesta della Regione e del Governo, riteniamo piú fondato muoversi nella prospettiva aperta dall'art. 12 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 (riforma tributaria) che, come é noto, dispone il coordinamento della disciplina delle entrate tributarie delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano mediante l'emanazione, di intesa con le Regioni e le Province stesse, di leggi ordinarie dirette a modificare le disposizioni statutarie e le norme di attuazione in materia finanziaria per la devoluzione agli enti autonomi di tributi in sostituzione di quelli aboliti o modificati e assicurare agli enti stessi entrate complessivamente non inferiori al gettito o alla compartecipazione al gettito dei tributi aboliti o modificati, tenendo anche conto dell'incremento annuo del dieci per cento previsto dall'art. 14 della citata legge n. 825 del 1971.

In quella sede noi riteniamo tenuto conto della esperienza e degli elementi di valutazione che i bilanci dei prossimi anni potranno piú ampiamente fornirci, che si debba ottenere una equa sistemazione dei rapporti finanziari fra Regione e Stato, tali da consentire alla Regione di far decorosamente fronte ai compiti istituzionali, di taluni dei quali, fra l'altro, é ancora a tutt'oggi difficile definire, l'esatta portata.

Nel contesto dei problemi che investono il regime finanziario della Regione, si colloca anche la annosa vicenda dell'art. 10 dello Statuto speciale del 1948, che prevedeva, tra l'altro, la fornitura di energia elettrica gratuita alla Regione per i servizi pubblici o qualsiasi altro pubblico interesse, nonché la fornitura di una percentuale di energia al prezzo di costo per usi domestici, per l'artigianato locale o per l'agricoltura.

E' noto che, nonostante ogni tentativo compiuto in passato, dopo una prima monetizzazione degli obblighi dei concessionari derivanti dall'art. 10, attraverso transazioni giudiziali con le societá produttrici di energia elettrica che hanno comportato il versamento alla Regione dell'importo di Lire 498 milioni, utilizzato attraverso la legge regionale 11 novembre 1960 n 31, é rimasta scoperta la definizione della monetizzazione della previsione dell'art. 10 dello Statuto per il periodo 1961-1971.

Questa lunga vertenza, che ha subito una recente pausa dovuta sia alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale sia ai mutamenti intervenuti negli ultimi mesi al vertice dell'ENEL, è stata ora nuovamente ripresa dalla Giunta regionale.

Nei giorni scorsi ho provveduto a chiedere al Presidente dell'ENEL la ripresa della trattativa unitamente all'invito a procedere nel modo più sollecito, essendo fermo intendimento della Giunta di chiudere la vertenza entro l'anno in corso.

Confido che il Consiglio regionale vorrà dare mandato alla Giunta di riprendere questa trattativa con energia e con la volontà di concludere, in modo che gli importi dovuti dall'ENEL alla Regione per il periodo 1961-1971 possano essere rapidamente acquisiti alle entrate regionali per essere destinati agli scopi statutariamente previsti.

Signori Consiglieri,

Mi rendo conto che questa relazione puó forse sembrare eccessivamente analitica, specie se si considerano le limitate responsabilità operative residuate alla Regione

Mi pareva però necessario, all'inizio di questa legislatura, che il Consiglio, contestualmente alle prospettive di azione, fosse al corrente in modo puntuale dei problemi che investono la Regione del dopo Pacchetto.

Crediamo che in tal modo il quadro sia ora completo, e che conseguentemente possano essere chiari il senso ed il significato di alcune conclusioni politiche che ci sembra di poter tirare.

E' noto come gli accordi interpartitici sui quali si fonda la Giunta, su una linea di pensiero da tempo maturata in questo Consiglio, abbiano chiaramente sottolineato come "l'obiettivo primario della regione rimanga quello di contribuire a garantire per il futuro stabilitá di relazioni pacifiche fra i gruppi etnici conviventi in Regione" assicurando tra l'altro "continuitá alla lunga comunione di esperienze e di storia di genti di confine fra loro oggi indipendenti nelle decisioni di maggior rilievo".

Gli stessi accordi interpartitici, tuttavia, accanto a questo primo fondamentale obiettivo, indicano in modo altrettanto chiaro che anche per la Regione e pur nei limiti delle proprie competenze, si pongono precise responsabilitá in ordine al dovere di dare "positiva risposta alle esigenze sempre piú pressanti di difesa e di sviluppo della democrazia", e di garantire per la sua parte "concreto sbocco alle attese di consolidamento delle conquiste sociali giá ottenute, nonché di raggiungimento di nuovi traguardi di giustizia".

Se questo é vero, crediamo che non occorrano molte parole per dimostrare come la democrazia e la libertà corrano oggi pericoli fin qui mai sperimentati per le trame ed i disegni di sconvolgimento dei nostri liberi ordinamenti, favorite purtroppo anche da insufficienze pubbliche a vari livelli e, almeno in parte risolvibili utilizzando con maggiore fiducia enti ed istituti della democrazia, Regioni ed Autonomie locali in prima linea.

D'altra parte sul piano sociale e del progresso non pare esservi dubbio come alle tensioni in certa misura tradizionali originate da mutamenti ed emigrazioni di ogni genere ed in ogni direzione, si aggiungono oggi tensioni nuove dovute alla crisi piú in generale dell'organizzazione sociale, senza che peraltro si siano potute elaborare alternative plausibili almeno per il breve periodo

Del pari sul piano economico, é ormai noto a tutti come per la prima volta nel nostro Paese, ad una ripresa produttiva non si associa, come era nella tradizione, la automatica fine della congiuntura negativa, ma, provocando la ripresa un aumento della domanda, date le strutture della nostra economia, si verificano squilibri nella bilancia dei pagamenti, con i conseguenti interventi deflattivi e di ostacolo alla importazione che finiscono, come quasi sempre, per essere pagati in misura notevole dai ceti popolari.

Questi interrogativi di fondo incombono oggi su tutti e, per poco o tanto che sia, anche sulla Regione.

A questi interrogativi di fondo ci siamo riferiti, in aderenza agli accordi interpartitici, nello sforzo di ampliare lo spazio per le autonomie locali ed in esse lo spazio per la partecipazione ed il consenso popolare; nella ricerca di orientare l'utilizzo di istituti fondamentali nel campo sociale in senso responsabile e non corporativo ed, infine nel tentativo di dare alla regia pubblica dell'economia maggiore forza specie nei settori come il credito, oggi divenuti cosí determinanti.

Questo è il contributo che crediamo la Regione possa dare con il concorso delle forze sociali e dei sindacati in prima linea, per risolvere la crisi ed in ogni caso per non sottrarsi al suo dovere di concorrere, nei limiti delle proprie competenze, a costruire una valida linea di difesa di democrazia in ogni campo, iniziando da quello fondamentale delle autonomie locali, contro le quali non per niente il fascismo ha puntato fin dagli inizi della sua triste esperienza nel nostro Paese.

E' un contributo forse parziale e limitato se lo si misura solo sulle cose che é possibile fare in

rapporto a quelle che bisogna concretamente fare, ma che, a nostro avviso, diventa certamente vasto ed impegnativo solo che in questa sede si riesca a collocarlo con apertura politica e lungimiranza nel contesto di quello che può rappresentare per il futuro delle nostre popolazioni, la Regione intesa come sistema di governo articolato dell'Autonomia.

PRESIDENTE: La seduta é tolta.

(ore 12.00)

ALLEGATI

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1974 presenta in complesso spese per lire 17.588 milioni ed entrate per lire 16.666.469.576. Alla maggiore spesa di lire 92 .530.424 rispetto all'entrata si fa fronte utilizzando l'avanzo di pari importo dell'esercizio 1972.

Anche il documento contabile in esame, come quello del precedente esercizio, puó considerarsi un bilancio di transizione in quanto prevede ancora entrate e spese che in esso non si sarebbero dovute comprendere, in conseguenza del mutato ordinamento regionale sancito dalla legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1.

Nel bilancio per il 1974 risultano infatti ancora iscritti gli oneri per il personale regionale posto a disposizione delle Province autonome di Trento e BOlzano a sensi dell'art. 52 del decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1973 n. 49, nonché spese relative al settore dell'agricoltura.

Per quanto concerne queste ultime, ammontanti a lire 1.278.731.000, si precisa trattarsi di annualitá di contributi concessi su limiti di impegno assegnati alla Regione anteriormente al 1972 dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, annualitá che ancora per quest'anno affluiranno nel bilancio regionale in attesa che vengano modificati i decreti ministeriali riguardanti le assegnazioni in parola, che saranno ripartite per provincia secondo gli impegni di spesa a suo tempo assunti dalla Regione.

Circa gli oneri per il personale va rilevato che per accordi intercorsi con le Province autonome la Regione continuerá a corrispondere anche nel 1974 gli emolumenti ai dipendenti regionali (oltre 700 unitá) posti a disposizione delle Province stesse a partire dal 1 gennaio 1973. Di ció si é dovuto pertanto tener conto nelle previsioni di spesa, per cui gli oneri per tutto il personale in attivitá di servizio ammontano ad oltre 8 miliardi. In una posta dell'entrata sono stati ovviamente previsti i relativi rimborsi da parte delle province per un importo di 4.420 milioni.

Al netto dei rimborsi di cui sopra e degli stanziamenti del settore dell'agricoltura le spese della Regione per il 1974 si riducono a 11.890 milioni circa. Se si tien conto peraltro che nello stato di previsione della spesa risultano iscritti importi rilevanti (1.850 milioni) per la corresponsione dell'acconto provvisorio di pensione e della integrazione dell'indennitá di buonuscita al personale che in gran numero ha chiesto negli ultimi mesi il collocamento a riposo e che detti oneri incideranno in misura sensibilmente inferiore sui bilanci dei prossimi esercizi, il volume delle spese della Regione post-pacchetto puó valutarsi in circa 11 miliardi di lire.

ENTRATA

Le entrate dell'esercizio finanziario 1974 ammontano complessivamente a 17.588 milioni e sono cosí suddivise:

		in milioni di lire	%
TITOLO I -	Entrate tributarie	9.235	55,41
TITOLO II -	Entrate extratributarie	7.190	43,14
TITOLO III -	Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	241,5	1,45
		16.666,5	100
	Avanzo dell'esercizio 1972	921,5	
		17.588	

a) Le entrate tributarie

Le entrate tributarie sono costituite dalle quote di tributi erariali che il nuovo Statuto di autonomia ha devoluto alla Regione e precisamente: 100 per cento delle imposte ipotecarie, 90 per cento delle imposte sulle succesioni, sulle donazioni e sul valore netto globale delle successioni, 20 per cento della imposta generale sull'entrata e 90 per cento dei preventi del lotto al netto delle vincite.

In seguito alla soppressione a partire dal 1 gennaio 1973 della imposta generale sull'entrata, alla Regione sará devoluta, a sensi dell'art. 8 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 638, per il quinquennio 1973 - 1977 una somma pari alla quota del gettito dell'I.G.E. dovuta alla Regione medesima per il 1972, aumentata annualmente del 10 per cento. La somma sostitutiva del gettito dell'I.G.E. rappresenta la posta piú importante delle entrate tributarie della Regione, assomando al 69,30 per cento delle entrate stesse.

La sensibile variazione in aumento nei proventi delle imposte ipotecarie (+ 590 milioni) e nella compartecipazione al gettito delle imposte sulle successioni e donazioni (+ 365 milioni) é da porre in relazione con la nuova disciplina data, a decorrere dal 1 gennaio 1973, alle imposte in questione con il Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635 in attuazione della riforma tributaria. Nella previsione si é tenuto conto del gettito accertato nell'esercizio 1973 e del presumibile incremento naturale del gettito stesso per il 1974.

b) Le entrate extratributarie

Le entrate extratributarie previste per il 1974 ammontano in complesso a 7.190 milioni.

A formare tale previsione concorrono principalmente le assegnazioni (milioni 1.278,7) del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e la posta relativa alla rifusione da parte delle Province di Trento e Bolzano delle spese di personale anticipate dalla Regione per conto delle stesse (milioni 4.420).

Nelle entrate relative ai proventi dei servizi pubblici minori sono previste variazioni di modesta entitá solo nel capitolo 210 relativo ai diritti per il rilascio da parte degli uffici del Lirbo fondiario di estratti e copie di documenti (+ lire 7.000.000).

Per quanto concerne i proventi dei beni regionali merita di essere segnalato l'importo di lire 450 milioni per interessi su giacenze di cassa presso il tesorire regionale (cap. n. 350), che registra una variazione in più di lire 150 milioni rispetto alla previsione del 1973.

Nelle entrate della categoria X "Partite che si compensano nella spesa" é prevista una variazione in aumento di lire 650 milioni al cap. n. 1420 "recupero del trattamento provvisorio di quiescenza corrisposto al personale cessato dal servizio", alla quale fa riscontro una corrispondente variazione al cap. n. 370 della spesa.

L'aumento della dotazione dei due capitoli su indicati é stato disposto a seguito delle numerose domande di collocamento a risposo anticipato pervenute all'Amministrazione entro il 31 gennaio 1974

da parte del personale che ha inteso avvalersi dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 a favore dei dipendenti ex combattenti e della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10.

c) Le entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e per rimborso di crediti

Le previsioni delle entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e per rimborso di crediti presentano rispetto al 1973 una diminuzione di lire 267.505.000, che é da attribuire:

- per lire 160 milioni alle entrate per ammortamento di beni patrimoniali (cap. n. 1600) in corrispondenza di analoga riduzione che si apporta al cap. n. 650 della spesa;
- per lire 50 milioni alle quote di indennizzo dovute dall'ENEL in seguito al recesso esercitato dalla Regione nei confronti della Societá per azioni "Avisio" (cap. n. 1730);
- per lire 30 milioni ai proventi derivanti dalla vendita del terreno del demanio forestale, la cui competenza é stata trasferita alle Province di Trento e di Bolzano ;
- e per lire 33 milioni alle entrate per recupero delle anticipazioni effettuate a favore del cessato fondo di rotazione istituito con l'art. 1 della legge regionale 11 settembre 1961, n. 9 (cap. n. 1750).

Alle diminuzioni sopraindicate fa riscontro una maggiore entrata di lire 5.495.000, prevista nel cap. 1500, per la vendita di beni immobili.

SPESA

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1974 reca in complesso un onere di 17.588 milioni cosí ripartito:

		In milioni di lire	%
TITOLO I -	Spese correnti	15.689,3	91,22
TITOLO II -	Spese in conto capitale	1.509,7	8,78
		17.199. -	100. -
	Rimborso di prestiti	389. -	
		17.588. -	

Le spese secondo la classificazione amministrativa

Come é noto la classificazione amministrativa delle spese rappresenta — con la funzionale e l'economica — uno dei tre aspetti attraverso i quali le spese trovano esposizione in bilancio, secondo i nuovi criteri introdotti dalla legge 1 marzo 1964, n. 62.

La classificazione amministrativa si concreta, in primo luogo, nella ripartizione delle spese tra gli Assessorati; nell'ambito poi di ciascuno di tali raggruppamenti la spesa é suddivisa per rubriche con riferimento ai vari servizi dell'Amministrazione regionale.

Le previsioni di spesa per l'esercizio 1974 si ripartiscono come dal prospetto che segue:

	In milioni di Lire	
Presidenza della Giunta regionale		
— Servizi della Presidenza	11.749,2	11.749,2
Assessorato finanze e patrimonio		
— Servizi delle finanze	890,4	
— Patrimonio	189,5	
— Fondi di riserva e fondi speciali	320	
— Agricoltura	1.258,7	
— Industria	1	
— Trasporti	8	
— Lavori pubblici	13	
— Economia montana	20	2.700,6
Assessorato Credito e Libro fondiario		
— Libro fondiario	33,2	33,2
Assessorato Enti locali		
— Servizi elettorali	224	
— Servizio antincendi	493,4	717,4
Assessorato previdenza, enti sanitari e cooperazione		
— Cooperazione	208,5	
— Previdenza e assicurazioni sociali	1.790	1.998,5
T o t a l e		17.199. -

Dell'importo di lire 2.700,6 milioni attributo alle rubriche dell'Assessorato finanze a patrimonio, milioni 150 sono accantonati sul fondo speciale iscritto al cap. 670 a copertura degli oneri

derivanti dai provvedimenti legislativi indicati nell'elenco n. 2 allegato allo stato di previsione della spesa.

Tali provvedimenti rientrano nella competenza di vari assessorati per cui l'onere relativo é destinato ad aumentare le dotazioni di spesa degli assessorati interessati non appena completato l'iter legislativo dei provvedimenti stessi.

Le spese secondo la classificazione funzionale

Nel prospetto che segue gli importi derivanti dal raggruppamento delle spese previste per il 1974 nelle voci funzionali di primo grado, sono esposte con a fianco il rispettivo rapporto di composizione percentuale.

VOCI FUNZIONALI	Importo risultante dal bilancio di previsione 1974	Rapporto percentuale sul totale
	(in milioni di lire)	
Amministrazione generale	4.133,3	23,92
Sicurezza pubblica	1.436,3	8,35
Azione e interventi nel campo sociale	2.093	12,17
Azione e interventi nel campo economico	6.501,2	37,80
Trasporti e comunicazioni	256	1,49
Oneri non ripartibili	2.799,2	16,27
Totale	17.199	100

Giova rilevare, per una piú precisa analisi degli aspetti funzionali del bilancio, che sotto la voce "Azione ed interventi nel campo economico" sono compresi, oltre allo stanziamento del settore dell'agricoltura destinato a sparire dal bilancio regionale a partire dall'esercizio 1975, gli oneri per il personale regionale addetto ad Uffici trasferiti alle Province, oneri ai quali provvede la Regione, salvo rimborso da parte delle Province, fino al passaggio del personale stesso nei ruoli provinciali, lo stesso dicasi per la voce "Trasporti e comunicazioni" che comprende gli oneri del personale dell'Ispettorato generale dei trasporti.

Quanto alla voce "oneri non ripartibili" va sottolineato che in essa sono compresi sia i fondi a disposizione per fronteggiare gli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che verranno presentati nell'esercizio 1974 al Consiglio, sia quelli concernenti il funzionamento degli uffici, nonché le spese relative all'integrazione prevista dall'art. 18, lett. b) della legge regionale 23 gennaio 1964, n. 3 ed alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale cessato dal servizio (lire 1.850 milioni).

Le spese secondo la classificazione economica

Nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1974 le spese si ripartiscono in sede economica come dal dettaglio che segue:

	Importo risultante dal bilancio di previsione 1974	%
Spese correnti		
Servizi degli Organi regionali	1.243,5	7,23
Personale in attivitá di servizio	8.405	48,87
Personale in auiescenza	1.016	5,91
Acquisto di beni e servizi	1.139,5	6,62
Trasferimenti	2.367,5	13,76
Interessi	239,8	1,39
Poste correttive e compensative delle entrate	955	5,56
Ammortamenti	35	0,20
Somme non attribuibili	288	1,68
Totale delle spese correnti	15.689,3	91,22
Spese in conto capitale		
Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	160	0,93
Trasferimenti	1.349,7	7,85
Totale spese in conto capitale	1.509,7	8,78
In complesso	17.199	100

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Servizi della presidenza

Le variazioni nelle previsioni di spesa di questa sottorubrica riguardano solamente il Titolo I (Spese correnti).

Sono da segnalare.

— l'aumento di lire 415,5 milioni al cap. n. 1 "Spese per il Consiglio regionale" allo scopo di adeguare la dotazione del capitolo stesso alle maggiori esigenze derivanti principalmente dall'aumento del numero dei Consiglieri regionali, previsto dall'art. 25 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670;

— l'aumento di lire 2.540.000 al cap. n. 5 "Indennitá al Presidente della Giunta regionale ed agli Assessori", rispettivamente di lire 1.500.000 al cap. n. 10 "Spese per viaggi del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori" per previste maggiori occorrenze in relazione all'aumento di una unitá nel numero dei componenti la Giunta regionale;

— l'aumento di lire 1.675 milioni nelle spese per il personale in attivitá di servizio (cap. n. 30, n. 100, n. 170, n. 210 e n. 260).

Giova segnalare in proposito che, in attuazione della riforma tributaria, gli oneri erariali, che nei bilanci dei precedenti esercizi trovavano collocazione in appositi capitoli, a partire dal 1974 vengono attribuiti agli stanziamenti relativi agli emolumenti per il personale in servizio. Ció comporta un incremento di lire 550 milioni che trovava, peraltro, riscontro per un importo analogo, nella soppressione dei capitoli n. 33, n. 103, n. 173, n. 213 e numero 263. Altre variazioni degni di rilievo riguardano i miglioramenti economici dipendenti dalla applicazione, nei confronti del personale regionale, della legge regionale 7 dicembre 1973, n. 21 e della legge 15 novembre 1973, n. 734 (lire 730 milioni), nonché dall'aumento dell'indennitá integrativa speciale a decorrere dal 1 gennaio 1974 (lire 260 milioni).

Per una piú dettagliata analisi degli oneri di cui ai capitoli sopraccitati, si rinvia al prospetto n. 2 allegato alla presente relazione, nel quale si espongono le spese secondo carriere, ruoli e qualifiche, nonché la consistenza numerica del personale;

— l'aumento di lire 600 milioni nelle spese per il personale in quiescenza. La maggiore spesa rispetto al 1973 deriva pressoché interamente dall'applicazione dell'art. 24 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10, che prevede la corresponsione al personale che cessa dal servizio di una integrazione della indennitá di buonauscita a carico del bilancio regionale.

La dotazione del relativo capitolo n. 300 é stata stabilita tenendo conto dei numerosi collocamenti a riposo che verranno disposti a domanda nel corso dell'esercizio;

— l'incremento di lire 10 milioni apportato al cap. n. 85 "Spese per la stampa e la diffusione del Bollettino Ufficiale della Regione", da porre in relazione al maggior onere derivante dall'aumentato numero dei fascicoli che verrá pubblicato a partire dal 1 gennaio 1974.

E' noto infatti, che con deliberazione n. 1867 la Giunta regionale ha disposto la pubblicazione bimestrale, per estratto, in apposito supplemento ordinario Bollettino Ufficiale della Regione, dei

provvedimenti della Giunta provinciale di Trento concernenti la concessione di contributi ad enti ed a privati.
La spesa relativa verrá rimborsata dalla Provincia di Trento.

— l'aumento di lire 650 milioni al capitolo n. 370 "Trattamento provvisorio di quiescenza al personale cessato dal servizio" in corrispondenza di analogo aumento che si apporta al capitolo n. 1420 dell'entrata.

FINANZE E PATRIMONIO

Servizi delle finanze

La principale variazione della sottorubrica in esame, per quanto attiene alla Sezione I, riguarda il cap. n. 425 la cui dotazione viene aumentata di lire 20 milioni per previsti maggiori interventi a favore di enti, associazioni e comitati per l'organizzazione e partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni.

La diminuzione di lire 3.500.000 nel cap. 465 "imposte e tasse gravanti sui beni patrimoniali" va posta in relazione al minor fabbisogno a seguito del trasferimento alle Province di Trento e di Bolzano dei beni patrimoniali.

Nella Sezione II, l'incremento di lire 131.989.057, subito dal cap. 485 "Interessi e spese sui mutui contratti", rappresenta l'onere, per il 1974, relativo al mutuo di lire 1.700 milioni stipulato con la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto per la costruzione della caserma dei vigili del fuoco di Bolzano.

Le riduzioni, invece, registrate sui capitoli n. 532 (lire 6.556.215) e n. 611 (lire 27.104.433) vanno attribuite alle minori necessitá in conseguenza della graduale estinzione dei mutui passivi precedentemente contratti.

Le spese per i servizi (capitoli dal n. 540 al n. 580) espongono in complesso un aumento di L. 21.643.428.

Nel determinare la dotazione dei singoli capitoli si é tenuto conto del generale rincaro dei costi, in dipendenza della svalutazione monetaria.

Lo stanziamento del capitolo n. 630 "restituzioni e rimborsi", previsto nel 1973 in lire 296 milioni in relazione alla necessitá di costituire un idoneo fondo per far fronte alle richieste di rimborso da parte delle Intendenze di Finanza di Trento e Bolzano per tributi e canoni di grande derivazione di acque pubbliche corrisposti alla Regione e non dovuti, é stato ridotto per l'esercizio 1974 a lire 50 milioni. Detta variazione trova la sua giustificazione nel fatto che, avendo la Regione provveduto, nel corso del 1973, al rimborso di lire 178.410.200 a tale titolo, il suo debito nei confronti delle predette Intendenze si é notevolmente ridimensionato.

Per il 1974 lo stanziamento che si iscrive in bilancio in applicazione della legge 1 marzo 1964,

n. 62, per l'ammortamento dei beni patrimoniali viene stabilito in lire 35 milioni (capitolo n. 650). La spesa in questione é da porre in relazione con lo stanziamento di pari ammontare previsto in entrata (capitolo 1600) in quanto la esposizione in bilancio dell'ammortamento si effettua con l'iscrizione di due partite compensative.

Il fondo a disposizione per far fronte ad oneri di parte corrente dipendenti da provvedimenti legislativi (cap. 670) diminuisce da lire 290 milioni a lire 150 milioni.

Le iniziative che la Giunta si prefigge di realizzare nell'esercizio 1974 sono descritte nell'elenco n. 2 allegato al bilancio.

Per quanto attiene alle spese in conto capitale, l'aumento di lire 80 milioni, registrato nel capitolo 2001, trova riscontro nel previsto maggior onere per la manutenzione straordinaria dei beni patrimoniali, dovuto, come detto, al notevole rincaro dei costi.

Per ció che riguarda, infine, la diminuzione di lire 24.111.837 nella spesa per il rimborso di prestiti (capitolo n. 4990), vale quanto detto a proposito degli oneri per interessi sui mutui passivi di cui ai capitoli n. 532 e n. 611.

LIBRO FONDIARIO

Nella rubrica in esame non sono previste variazioni di rilievo.

Le dotazioni dei capitoli n. 850 (stampa di formulari) e n. 855 (ripristino del Libro fondiario) sono state aumentate di lire 3.250.000 rispettivamente di lire 2.000.000 per accertate effettive maggiori necessita.

Viceversa é stato ridotto di lire 2.750.000 lo stanziamento del capitolo n 860 (istituzione dello schedario alfabetico) tenuto conto del fatto che quasi tutti gli uffici sono ormai dotati delle attrezzature necessarie, salvo qualche completamento.

Infine il capitolo n. 865 é stato mantenuto in bilancio "per memoria" considerato che nell'esercizio 1974 non é prevista l'effettuazione di corsi preparatori di istruzione per aspiranti al conseguimento del diploma di abilitazione a conservatore.

Nel corso del 1973 il servizio del Libro fondiario ha avuto un ulteriore impulso: il lavoro é aumentato ancora e nuove prospettive nel sistema si sono concretate.

Gli atti presentati assommano a n. 38.582, con un incremento di n. 4.350 pratiche rispetto al 1972.

Gli estratti e copie sono stati n. 52.454 (n. 6284 in piú)

I diritti riscossi lire 29.433.500 (lire 2.303.800 in piú).

Nonostante l'assunzione di quattro nuovi conservatori e di qualche elemento della carriera esecutiva le necessitá di personale, specie in alcune sedi, si fanno sentire anche a causa di assenze per malattia, congedi per maternitá, ecc.

Nel corso del 1973 é stato esperito un corso per aspiranti conservatori con conseguente esame in modo da avere a disposizione elementi qualora durante il 1974 dovessero verificarsi vacanze di posti.

Gli uffici di Egna e Riva sono stati trasferiti in nuove sedi.

E' stato ultimato il ripristino del Libro fondiario del C.c. di Breguzzo ed é in corso quello di Ziano di Fiemme.

Lo schedario é stato ultimato in tutti gli uffici ad eccezione del C.c. di Valfloriana nel mandamento di Cavalese e di un gruppo di Comuni del mandamento di Trento.

Per il 1974, oltre ai problemi di carattere generale, occorre porre l'attenzione sui seguenti specifici argomenti:

— per la sede degli uffici é urgente ricercare nuovi locali per Merano, mentre anche per Rovereto e Trento si impone qualche soluzione;

— La modifica all'esame della legge tavolare — Commissione Giustizia della Camera — va seguita al fine di una sollecita approvazione.

Dopo i sopraluoghi effettuati nel 1973 in Germania e Svezia e le soluzioni prospettate anche in sede nazionale, é allo studio l'approfondimento del problema della meccanizzazione del libro maestro.

In tal senso si potrebbe iniziare un primo esperimento pratico di applicazione su calcolatore elettronico: la trasformazione in schede, con possibilitá di riproduzione fotostatica, é un'altra possibile innovazione.

Di consegeunza gli uffici, almeno i piú importanti, anche per la possibile riproduzione di documenti, vanno dotati di apparecchi fotoriproduttori.

Per i ripristini del Libro fondiario si continuerá a Ziano di Fiemme (che entro l'anno si dovrebbe concludere) — mentre é iniziato per il C.c. di Fisto.

ENTI LOCALI

Servizio elettorale

Le variazioni di questa sottorubrica riguardano i capitoli n. 1490 e 1495.

Per il cap. n 1490 si propone di elevare lo stanziamento da 1.000.000 a 3.000.000 per far fronte alle spese per la fornitura ai Comuni di stampati e materiale elettorale per i referendum popolari.

Per il prossimo mese di giugno sono infatti in programma le votazioni per i seguenti referendum:

— nel Comune di Isera per il distacco della frazione di Patone e sua aggregazione a Villa Lagarina;

— nel Comune di Cortaccia sulla strada del vino per il distacco della frazione di Ronchi e sua aggregazione a Termeno sulla strada del vino;

— nel Comune di Marlengo per il distacco della frazione di Foresta e sua aggregazione a Lagundo;
— nei Comuni di San Felice e Senale per la fusione in unico Comune.

Complessivamente saranno chiamati alle urne circa 4.600 elettori.

Per quanto concerne il capitolo n. 1495 "Spese per l'elezione dei Consigli comunali" va ricordato che quest'anno scade il quinquennio di carica per ben 272 Consigli comunali, di cui 160 nella Provincia di Trento e 112 nella provincia di Bolzano, compresi i due capoluoghi.

Sono inoltre da rinnovare i Consigli di due Comuni in provincia di Trento e di due in provincia di Bolzano attualmente retti da Commissari straordinari.

Nel prossimo autunno si terranno pertanto le elezioni amministrative in 278 Comuni; vi sono interessati circa 400.000 elettori distribuiti in 1.012 Sezioni.

Rispetto alla tornata elettorale generale del 1969, l'aumento dei prezzi verificatosi negli ultimi anni nel settore carto-tipografico, si ripercuoterá sensibilmente sul costo degli stampati e materiali occorrenti per le prossime elezioni, che l'art. 58 della legge regionale 19 settembre 1963, n. 28 pone a carico della Regione.

In considerazione di detti aumenti e della necessitá di provvedere alla ristampa di due fascicoli contenenti il nuovo "Testo coordinato delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali" e le "Istruzioni per gli uffici elettorali di sezione" sia in lingua italiana che in lingua tedesca, si rende necessario disporre sul capitolo n. 1490 dello stanziamento di lire 220 milioni.

Servizio antincendi

Nella sottorubrica in esame é da segnalare l'aumento dell'assegnazione integrativa prevista dalla legge regionale 20 agosto 1954, n 24 e successive modificazioni a favore della Cassa regionale antincendi (cap. numero 1530). La variazione in aumento di lire 24.500.000 si rende necessaria principalmente per porre in grado la Cassa predetta di far fronte alla maggiore spesa per la corresponsione, in caso di infortunio, ai vigili volontari del fuoco delle indennitá temporanee e permanenti di cui alla citata legge regionale.

Durante il 1973 é stato bandito un concorso pubblico per l'assunzione di n. 11 vigili del fuoco per il completamento dei posti vacanti nell'organico del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano.

L'immissione in servizio dei vincitori del concorso é prevista per il prossimo autunno.

Come é noto, recentemente é entrata in vigore la legge regionale con la quale gli organici dei Corpi permanenti sono stati elevati da 50 a 75 unitá ed é stato inoltre istituito il ruolo del personale tecnico ufficiali della carriera di concetto.

E' intendimento dell'Amministrazione di provvedere sollecitamente agli adempimenti necessari per l'indizione dei bandi di concorso per la copertura dei nuovi posti.

Come nel passato anche durante il 1973 si sono svolti dei corsi di istruzione e di addestramento per vigili del fuoco volontari. Detti corsi sono stati frequentati con molto interesse e profitto.

Nell'anno decorso si é avuta ulteriore conferma della grande utilitá degli elicotteri regionali sia nel campo del soccorso alpino e di ricerche di persone disperse, sia per gli altri servizi di varia natura come per esempio rilievi fotografici, sopralluoghi per il piano urbanistico e di piani regolatori ecc.

Per quanto concerne il problema della costruzione della caserma dei vigili del fuoco permanenti di Bolzano é da segnalare che la prima gara di appalto dei lavori é andata deserta causa gli aumenti intervenuti nel costo dei materiali e della mano d'opera.

E' in corso da parte dell'ingegnere progettista la revisione dei prezzi e si prevede che quanto prima potrá essere approvato un lotto funzionale dell'opera da realizzarsi con i fondi attualmente disponibili. Si dovrá poi provvedere al reperimento dei fondi occorrenti per il completamento dell'opera.

COOPERAZIONE

L'unica variazione di questa rubrica riguarda il capitolo n. 905 la cui dotazione viene elevata da 125 a 135 milioni.

Con i fondi di detto capitolo si consente alle due Province autonome di Trento e di Bolzano, a ció delegate per legge, di intervenire a sensi degli artt. 4 ed 8 della Legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8:

— con la concessione di sussidi, attraverso le associazioni riconosciute, nelle spese per l'assistenza tecnica, legale ed amministrativa, per l'azione di sviluppo e di organizzazione della cooperazione, nonché nelle spese di revisione ordinaria delle cooperative;

— con la concessione di un concorso fino all'ammontare del 50 per cento delle spese sostenute dalle societá cooperative, non aderenti ad associazioni riconosciute, nei casi di revisione ordinaria a mezzo di revisore nominato dalle due Commissione provinciali cui spetta la vigilanza.

Lo stanziamento di lire 135 milioni viene ripartito, proporzionalmente tra Trento e Bolzano, cosí da portare da 65 a 71 milioni, rispettivamente da 60 a 64 milioni le somme a disposizione di ciascuna provincia e ció al fine di far fronte al prevedibile aumento di spesa per lo svolgimento delle attivitá sopra ricordate, durante l'anno 1974.

Invariati rimangono invece, rispetto al 1973, gli stanziamenti:

— del cap. n. 900: Lire 2.500.000 per spese di revisione straordinaria a carico della Regione (art. 3 della legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8);

— del cap. n. 2900: Lire 11.000.000 per studi e pubblicazioni sulla cooperazione; per convegni e congressi; per viaggi di studio; per stampa, propaganda ed iniziative a carattere divulgativo; per organizzazione di corsi di aggiornamento del personale cooperativo (articoli 1 e 2 della Legge regionale

14 febbraio 1964, n. 8);

— del cap. n. 2910: Lire 60.000.000 per sussidi ai consorzi di secondo grado dei vari rami di società cooperative agricole (art. 3 della Legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8).

PREVIDENZA SOCIALE ED ENTI SANITARI

Previdenza ed assicurazioni sociali

Gli interventi che la Regione si propone di operare nel corso del 1974 nel settore della previdenza e delle asicurazioni sociali trovano riscontro nei capitoli sottodescritti.

Per i sussidi ai Patronati per i servizi sociali dei lavoratori (cap. n. 1810) é stato mantenuto lo stanziamento di 125 milioni dello scorso esercizio nel quale la dotazione del capitolo venne aumentata di 25 milioni per far fronte alle maggiori necessitá del settore.

Del pari immutati rimangono i contributi previsti ai capitoli n. 1830, 1831, e 1832 a favore rispettivamente delle Casse mutue comunali e provinciali dei coltivatori diretti (105 milioni), delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani (70 milioni) e di quelle per gli esercenti attivitá commerciali (51 milioni).

Nel corso di una recente riunione dei rappresentanti delle Casse in questione é stata rilevata la necessitá di aumentare gli stanziamenti su indicati, in relazione al costante incremento dei costi dell'assistenza di malattia. Di tale richiesta verrá tenuto conto, compatibilmente con le disponibilitá della Regione, nel corso dell'esercizio in sede di variazione al bilancio.

Per quanto concerne i contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per la estensione ai lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento ed ai lavoratori a domicilio, dei benefici previsti dalla legge regionale 7 dicembre 1962, n. 22 (cap. n. 1890), va ricordato che nel bilancio dell'esercizio 1973 il relativo stanziamento era stato ridotto da lire 515 milioni a lire 250 milioni per minore fabbisogno esposto dalle Casse mutueprovinciali di malattia di Trento e di Bolzano in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 e del D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1403.

Secondo i dati forniti dalle citate Casse mutue si é reso ora necessario elevare lo stanziamento per il corrente anno a lire 350 milioni. L'aumento é legato alla costante e consistente lievitazione dei costi della assistenza, che per il 1974 si prevede nell'ordine del 20 per cento, ed alla esposizione da parte della Cassa di Bolzano degli oneri relativi ad alcune prestazioni che, in occasione della formulazione del bilancio per il 1973, dichiaró non determinabili e non furono quindi finanziati.

Anche per i contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per l'estensione ai lavoratori dell'agricoltura dei benefici previsti dalla legge regionale 7 dicembre 1962, n. 23 (cap. n. 1891) occorre provvedere ad un aumento dello stanziamento.

Nello scorso anno l'onere per il finanziamento delle leggi regionali n. 23 del 1962 e n. 46 del

1971 era stato complessivamente diminuito di lire 83 milioni in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1972, n. 458.

L'aumento relativo al 1974, previsto in lire 80 milioni, é legato esclusivamente al sensibile incremento delle prestazioni assistenziali, secondo i dati esposti e documentati dalle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano.

Circa i contributi previsti al cap. n. 1892 a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano per l'estensione dell'assistenza di malattia ai beneficiari di cui alle leggi regionali 11 settembre 1961, n. 8 e 25 agosto 1962, n. 14 e successive modificazioni si rileva che con il D.L. 2 marzo 1974, é stata estesa la assistenza di malattia ai ciechi civili. Per questa categoria la legge regionale n. 12 del 1965 interviene quindi solo in forma integrativa.

Non é stato ancora possibile individuare esattamente le economie che potranno essere registrate a questo rigurdo, ma é da ritenere che esse siano bilanciate dall'aumento dei costi dell'assistenza di malattia in generale. Non si prevede quindi alcuna variazione nello stanziamento.

Invariato rimane per il 1974 lo stanziamento previsto al cap. n. 1893 (30 milioni) per l'assistenza di malattia, tramite le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, ai lavoratori residenti nella Regione, emigrati all'estero, ed ai loro familiari.

Anche per il cap. n. 1894 riguardante la sovvenzione alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano per l'assistenza di malattia ai beneficiari della pensione sociale che non ne abbiano diritto per un qualsiasi altro titolo (legge regionale 16 luglio 1972, n. 16) non sono previste variazioni.

Si ritiene infatti che l'attuale dotazione di lire 23 milioni garantisca la copertura degli oneri affrontati dalle Casse per l'integrazione delle prestazioni previste dalla legge 11 agosto 1972, n. 485, che ha istituito la asistenza di malattia a favore dei titolari di pensione sociale.

Per quanto concerne le provvidenze previste a favore dei superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni dalla legge regionale 14 agosto 1971, n. 29 (cap. n. 1900) si osserva che con decorrenza dall'1 aprile 1974 i minimi di pensione dei lavoratori autonomi sono stati elevati da lire 30.850 a lire 34.800.

Con riferimento all'erogazione di n. 600 pensioni all'anno, secondo quanto previsto all'atto dell'emanazione della citata legge regionale n. 29, la copertura del maggior onere dovrebbe essere garantita con un ulteriore stanziamento di lire 22 milioni da aggiungersi a quello di 108 milioni giá autorizzato nel corso del 1973. La prevista maggiore spesa di lire 22 milioni dovrá essere autorizzata con apposita legge. A tal fine é stata accantonata sul fondo speciale per provvedimenti legislativi la somma occorrente.

Per il 1974 non si prevedono variazioni negli importi della indennitá per inabilitá temporanea assoluta a favore dei lavoratori dell'agricoltura, prevista dalla legge regionale 11 novembre 1971, n. 42 (cap. n. 1901).

Peraltro l'andamento del ricorso alla provvidenza, che é gestita per conto della Regione da parte dell'INAIL, denuncia un costante incremento, per cui é prevedibile che nel corso dell'anno debba provvedersi all'aumento dello stanziamento di 192 milioni iscritto in bilancio.

La relativa variazione dovrá essere disposta con legge ed a tale scopo é stata accantonata

l'occorrente somma sullo speciale fondo per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi.

Per quanto riguarda infine la spesa per la corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi ed asbestosi dei benefici previsti dalle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali (cap. n. 1920), non si prevedono variazioni in aumento per il 1974. Rimane pertanto immutato lo stanziamento di lire 68 milioni autorizzato per l'esercizio 1973.